DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ per ogni mm di colonna: Commerciali, Cinema 100 - Echi spettacoli 100 - Cronaca 130 Necrologio 100 Finanziaria, Banche 180 - Legale 200, più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S P I.) Via del Parlamento 9, Roma Telef 61 872 65 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIUSEPPE DI VITTORIO
parlerà agli statali
domattina alle 10 al cinema-teatro "Sistina,,

ANNO XXVII (Nuova serie) N. 60 | SABATO 11 MARZO 1950 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

LO SCANDALO GRAZIANI

Se non ne esistessero perlomeno altri cento basterebbe solamente lo spettacolo, ormai miserabile, di come si svolge il processo al traditore Graziani per aprire gli occhi anche a quegli ultimi ingenui che ancora oggi, in Italia si ostinano a voler considerare il regime attuale come un prodotto dell'antifascismo.

Nella sua presente e seconda edizione davanti al Tribunale Militare, questo processo contro il più qualificato gerarca militare del fascismo di Salò sta fornendo episodi che dovrebbero far riflettere tutte le persone di buon senso e fare arrossire sino alla punta delle orecchie, non dico quei generali ex-fascisti ricollocati da Pacciardi alla direzione delle Forze Armate italiane, ma perlomeno quegli uomini politici — democristiani, socialdemocratici e repubblicani — i quali pur debbono al sangue, al sacrificio e ai voti degli antifascisti, i loro seggi in Parlamento.

Ed ecco qualche fiore del processo Graziani: un testimone autorevole, generale di corpo d'armata, ha dichiarato pateticamente, a proposito dell'8 settembre: « In quella tragica situazione da quale parte stava l'onore? Chi poteva dirlo in quel momento? ». Pare di sognare: cosa ne pensa di questa singolare incertezza sull'« onor militare » e sul « valore del giuramento » il ministro « antifascista » Pacciardi? Ma andiamo avanti: un giudice del tribunale, nell'intento evidente di porre in imbarazzo un testimone d'accusa e di piantare una grana sulla questione della « giuridicità delle forze partigiane » (questa è la gesuitica formula in nome della quale ancora oggi centinaia di partigiani stanno in galera per aver fatto la guerra sul serio) ha domandato se i partigiani avevano o no una divisa regolamentare. Cosa ne pensa di questo il generale Cadorna, senatore democristiano e comandante generale del C.V.L.? Sembra che se ne siano dimenticati, i militari giudici del tribunale, che a quell'epoca in divisa stavano soltanto i fascisti. Ma proseguiamo ancora e arriviamo all'assurdo, allo scandalo clamoroso: due deputati (uno dei quali ex-sottosegretario con De Gasperi) recatisi a deporre sono stati al termine dell'udienza, insultati e semiaggrediti dai fascisti perennemente di fazione nell'aula e che la stampa clericale definisce dolcemente « il pubblico commosso ». Aggrediti a male parole, beffeggiati, insolentiti perchè « antifascisti »; proprio come ai « bei tempi » di Graziani dell'impero e dell'O.V.R.A. E tutto questo naturalmente, sotto lo sguardo indifferente e morbido di funzionari e agenti di polizia, i quali, randello e mitra alla mano, si sono ben guardati dall'intervenire.

Come se, oltraggio al Parlamento e apologia di reato a parte, i luridi fascisti che hanno insultato i deputati Lombardi e Giavi non si fossero già sufficientemente posti nell'illegalità offendendo e insultando un testimonio.

Si potrebbe continuare all'infinito con le citazioni, con lo spoglio di questi « fiori » fascisti al processo Graziani, raccolti dolciastramente e metodicamente dalla stampa governativa che quotidianamente ne fa un serto di gloria attorno alla fronte del vetusto « maresciallo ». Ma arrivati a questo punto ci domandiamo: di chi è la colpa?

Di chi è la colpa se il processo a un generale traditore si sta trasformando in una autorizzata tribuna di esaltazione del tradimento? Ed è lecito, veramente, far risalire interamente la responsabilità di questi incredibili episodi soltanto all'eccessiva debolezza o al timore reverenziale del generale-giudice di fronte al « maresciallo-imputato »?

Molto più in là, purtroppo, noi crediamo vivano le cause e i motivi per cui ancora una volta, in Italia, un insulto vergognoso viene rivolto all'antifascismo e alla Resistenza. Molto più in alto occorre cercare, molto più direttamente, sui tavoli di De Gasperi e Scelba dove s'accumulano le « direttive » e gli « ordini alla stampa » per rieducare ancora una volta l'opinione pubblica al culto dei luoghi comuni del più sconcio nazionalismo e militarismo.

Molto più in alto, molto più profondamente occorre cercare: nel cuore stesso delle intenzioni e dei fatti di questo governo che ignobilmente, con i suoi giornali, i suoi discorsi, le sue quotidiane azioni tenta di riproporre al popolo italiano l'ignobile tema del vecchio nazionalismo e di un nuovo fascismo. Il tema della guerra, il tema del « regime forte ». E' la, nel tradimento più completo ai valori dell'antifascismo e della Resistenza, operato in nome dell'anticomunismo dalla fazione al governo, che va cercata la vera responsabilità dello scandaloso processo Graziani, ultima tappa di un vergognoso giro di responsabilità che di fronte alla storia va assumendosi oggi, questo regime di cui non si sa se sia più nera ormai la tonaca che la camicia.

MAURIZIO FERRARA

ZUCCHERO CAFFE' E SIGARETTE CRESCONO DI PREZZO!

Le imposte sui consumi popolari gravemente aumentate dal governo

Le decisioni del Consiglio dei Ministri - Anche il prezzo della benzina e dei fiammiferi maggiorato - I "piani di investimenti,, pagati dai lavoratori

Le fonti di finanziamento del famoso piano di investimenti per le aree depresse sono state finalmente rivelate ieri sera al termine della lunghissima riunione del Consiglio dei Ministri che ha visto tutto il governo sedere in permanenza al Viminale per l'intera giornata: 41 miliardi e mezzo dei 120 miliardi annui che sono stati stanziati per dieci anni a favore di tutta la penisola saranno coperti da una serie di nuove tasse ed imposte sui generi di consumo popolare. Si tratta di un colpo veramente grave ai bilanci dei lavoratori, ed è veramente inaudito che il governo decida di sottrarre alle masse popolari quasi la metà della somma che attraverso i consueti sistemi degli appalti e delle forniture di favore andrà a finire a quella ristretta cerchia di affaristi che avranno la fortuna di costruire le opere di pubblica utilità previste dal piano.

I rimanenti 78 miliardi e mezzo saranno attinti al solito fantomatico fondo lire che di volta in volta viene presentato all'opinione pubblica come il tappabuchi del bilancio statale o la fonte di finanziamento delle più disperate iniziative governative. Nel 1952, quando il fondo lire — per la cessazione dell'ERP — non esisterà più, il governo sarà costretto a ricorrere ancora una volta agli inasprimenti fiscali dato che, nello stesso comunicato ufficiale emanato dalla Presidenza del consiglio, non si forniscono indicazioni su altre eventuali soluzioni.

Ecco in particolare gli inasprimenti fiscali decisi dal Consiglio dei Ministri:

1) aumento del prezzo dei seguenti tipi di sigarette, sigari e trinciati nazionali ed esteri, fiammiferi e pietrine. I nuovi prezzi saranno i seguenti: *Sigarette:* Alfa 110, Nazionali 150, Nazionali Esportazione 180, Macedonia 180, Glubek 210, Macedonia Extra 250, Mentola 135 (dieci pezzi), Eva 280, Serraglio 290, Rosa d'Oriente 310. *Sigari:* Roma 12, Avana 22, Branca 25, Virginia 40, Minghetti 150, Cavour 150 l'uno. *Trinciati:* superiore Italia 400 (50 gr.), Macedonia 160 (20 gr.), Nazionale 130 (20 gr.), prima qualità spuntature 60 (15 gr.), prima qualità forte 80 (20 gr.), seconda qualità comune 60 (20 gr.). *Tabacchi esteri. Sigarette:* Jaset 380, Chesterfield, Lucky Strike, Camel, Morris, Turmac, Xanthia, Old Gold, Balcana Bleu, Nadir, Grey Silk, Nabil 360, Simon Artz 340, Rafik 340, Champion 320. *Fiammiferi:* cerini normali 30, cerini con scatola di legno 15, Svedesi 15, minerva semplice 10, minerva doppia 15, prosperi 15. *Pietrine:* tipo A 30, tipo B 35, tipo C 250.

L'aumento entra in vigore da oggi.

2) Aumento al 76 % della quota spettante all'erario sul provento lordo del Monopolio Tabacchi.

3) Aumento immediato delle imposte di fabbricazione sui prodotti petroliferi, sullo zucchero e sui prodotti dolcificanti e delle imposte sul caffè e surrogati, sugli olii di semi, sul cacao e sulle droghe. In particolare lo zucchero costerà 12 lire di più al chilo, il cacao ed il caffè 5 lire in più l'etto. La benzina comune è stata maggiorata di 6 lire, il supercarburante di 5 lire e gli altri combustibili e olii sono stati aumentati in misura analoga.

4) Aumento del 50 % dei canoni per le concessioni delle acque pubbliche ad uso industriale.

I 1.200 miliardi che verranno stanziati nei dieci anni di attuazione del piano saranno ripartiti nel modo seguente: trasformazioni agrarie dipendenti dalla riforma 300 miliardi, irrigazioni e bonifiche 520, bacini montani 100 miliardi, viabilità 100, acquedotti 140, sviluppo alberghiero 40.

Il Consiglio dei Ministri ha continuato inoltre la discussione generale sulla riforma fondiaria, discussione che proseguirà nella giornata di oggi. E' stato confermato che gli scorpori inizieranno in quelle zone dove la lotta contadina è stata più acuta negli ultimi mesi e cioè Sardegna, Sicilia, tutto il territorio ad est della ferrovia Bologna Venezia, Maremma, provincia di Viterbo, Val d'Orcia, Alta e media Val Cecina, Calabria, Fucino e basso Volturno. Per le zone dell'Italia meridionale è prevista una spesa di 144 miliardi in cinque anni, per le zone del Nord di 60 miliardi per sei anni.

Il valore dei terreni da scorporare sarà calcolato ai fini dell'indennizzo sulla base della denuncia dell'imposta progressiva sul patrimonio. Il pagamento agli agrari avverrà parte in contanti e parte a mezzo di un prestito redimibile al 5 per cento.

2 motonavi acquistate dall'URSS in Italia

Il Governo sovietico ha acquistato due motonavi italiane costruite nei Cantieri di Pietra Ligure, da 2.500 tonnellate ciascuna e con 14 miglia di velocità. Le due motonavi saranno adibite dal Governo sovietico ai servizi del Mar Nero

L'ASSASSINO HA CONFESSATO IERI SERA

L'Egidi ha ucciso Annarella Bracci

Non potendo piegarla alle sue brame, l'ha tramortita con un bastone chiodato e l'ha gettata nel pozzo - L'annuncio alla stampa del Procuratore e del Questore

Alle 22,50 di ieri sera un nostro redattore ha appreso dal ministro Scelba che Leonello Egidi aveva confessato ai funzionari della Squadra Mobile di aver assassinato la bambina dodicenne Anna Maria Bracci. Il ministro precisava che l'Egidi aveva dichiarato di aver compiuto l'efferato crimine perchè la Bracci si rifiutava di sottostare alle sue brame.

Era la prima volta probabilmente, nella storia del nostro paese che una notizia di nera, che non riveste alcun carattere politico, veniva data ad un giornalista da un membro del governo.

Subito dopo aver ricevuto l'informazione, ci mettevamo immediatamente in contatto con il capo della Mobile e con il Questore, ricevendo conferma della notizia.

Alle 23 l'annuncio veniva diffuso dalla radio e dall'ANSA. Alle 23,30 la Questura era rigurgitante di cronisti e di corrispondenti dei giornali di Milano, di Torino e di Firenze. Barranco e il Questore pregavano i rappresentanti della stampa di aver ancora pazienza. L'Egidi doveva infatti essere interrogato dal Procuratore della Repubblica Aromatisi. Il Procuratore della Repubblica giungeva in Questura verso la mezzanotte. La snervante attesa dei rappresentanti della stampa è durata un'ora e mezza. Finalmente, all'1,30 precisa, un funzionario avvertiva i giornalisti che il Questore desiderava riceverli nella sua stanza.

Pochi minuti dopo, il Procuratore della Repubblica prendeva la parola. Egli annunciava di aver personalmente interrogato l'Egidi, il quale gli aveva confermato punto per punto la deposizione resa alla Squadra Mobile.

E' noto a tutti, ha iniziato il dott. Aromatisi, che l'Egidi dichiarò alla Polizia fin dal primo momento di aver acquistato ad Annarella un pugno di castagne e di essersene poi andato a dormire. Risulta invece che egli comprò effettivamente le castagne, ma poi si recò nella tabaccheria situata nel lotto 25 per acquistare delle sigarette. Durante il tragitto incontrò Annarella che stava per rincasare, recando la sporta con il carbone e lo strutto. Vedendo la bambina nacque nella mente dell'Egidi un proposito insano. Si avvicinò alla bambina e la invitò a fare una passeggiata.

L'Annarella, che nutriva verso l'Egidi grandissimo affetto, poichè egli le comprava sempre dolciumi, caramelle, frutta ed altri piccoli regali, accettò di buon grado. Si incamminarono per un viottolo che porta alla cosiddetta « Zona dei Pozzi », nei pressi di Via La Nebbia. L'Egidi ha dichiarato che lungo la strada, sentendosi colto da improvvisa stanchezza, strappò da terra un paletto di legno di un reticolato, per farsene un bastone. Dall'estremità del paletto fuoruscivа trasversalmente la punta di un grosso chiodo.

Leonello Egidi

Camminando insieme e conversando amichevolmente giunsero a Torre Vecchia. Era una notte buia e nebbiosa. Intorno non c'era anima viva. L'Egidi invitò la bambina a sedersi. Annarella si sedette. Allora l'Egidi, abbandonato ogni riserbo, le fece bruscamente una proposta oscena. La bambina si rifiutò e si alzò in piedi per an-

(Continua in 5.a pag., 4.a colonna)

UN ARTICOLO DI "POLITICA SOCIALE,,

Gronchi accusa la D.C. di intolleranza e di stupidità

La collaborazione del P.S.L.I. al governo nuovamente in pericolo? - L'elezione dei consigli regionali

Il mondo politico romano ha registrato ieri un interessante avvenimento: la *rentrée* ufficiale nell'agone politico del Presidente della Camera Giovanni Gronchi con un articolo di attacco deciso alla Direzione d.c., pubblicato sull'organo di corrente « *Politica Sociale* », sotto il significativo titolo « Democrazia e intolleranza ».

Nei corridoi di Montecitorio il fatto veniva animatamente commentato: si notava innanzi tutto che era la prima volta, da molto tempo a questa parte che Gronchi appone la propria firma ad un editoriale e ciò proprio alla vigilia del Consiglio nazionale del suo partito, segno evidente che in questa sede il Presidente della Camera intende passare apertamente all'offensiva contro i gerarchi di Piazza del Gesù e contro lo stesso De Gasperi. L'elemento di maggiore interesse è costituito però dal motivo stesso che ha spinto Gronchi a questa aperta presa di posizione: la scomunica lanciata contro di lui e contro la *Libertà*, rea di aver pubblicato l'intervista del compagno Togliatti sulle responsabilità della cricca dirigente democristiana per l'avvilimento dell'istituto parlamentare. Gronchi accusa apertamente la maggioranza clericale di pesare come un coro agnostico e indifferente nei dibattiti politici e denuncia l'intolleranza cieca della Direzione D.C., la quale ha preferito fare dell'intervista Togliatti e di certi atteggiamenti della *Libertà* occasione di un comunicato da giustizia sommaria piuttosto che argomento di polemica giornalistica seria e costruttiva

Quanto queste accuse rispondano a verità è del resto dimostrato da un episodio veramente straordinario avvenuto ieri in seno alla Commissione interni della Camera, riunita per discutere il sistema elettorale da adottare per le regioni. I deputati d.c., tra lo sbalordimento degli stessi saragattiani e repubblicani presenti, hanno respinto il progetto di legge presentato dal loro governo! Essi hanno infatti bocciato un o. d. g. presentato dal compagno socialista Corona con il quale si confermava che le elezioni regionali avrebbero dovuto svolgersi a suffragio diretto. Il voto d.c. creava un tale imbarazzo tra i satelliti governativi — clamorosamente presi in giro dopo gli impegni presi da De Gasperi nel corso delle trattative per il nuovo governo — che la proposta dei deputati di Opposizione di rinviare la discussione a una nuova seduta veniva accolta come una liberazione da tutti i parlamentari di maggioranza. Con il colpo di mano di ieri i d.c. tentano evidentemente di far eleggere i consigli regionali dai deputati provinciali togliendo ogni rappresentatività politica all'istituto della regione.

Infine, un altro colpo di scena che rimette in discussione la partecipazione del PSLI al governo.

Alcuni membri della Direzione del PSLI tra cui Carlo Andreoni, il segretario della Federazione giovanile Rebuffo e vari deputati del partito tra i quali Calosso, Cartia, Castellarin, Cornia Fietta e Preti, hanno dato la loro approvazione ad un documento che sarà inviato alle direzioni del PSLI e del PSU e che contiene alcune proposte per l'unificazione dei due partiti.

Riguardo alla partecipazione del PSLI al Governo, il documento afferma che « non si può non ammettere che la recente crisi governativa si è risolta dando vita ad un Ministero che è stato accolto in vasti settori con perplessità e diffidenza ed in cui i socialisti non rappresentano alcuna istanza sociale. E' certo in ogni caso — conclude il documento — che, ove l'unificazione si realizzasse, la collaborazione non potrebbe essere continuata se non a condizioni profondamente diverse da quelle attuali »

Domani Di Vittorio parla agli statali

Si riunisce stamani la Commissione Finanze e Tesoro

La Commissione Finanze e Tesoro della Camera si riunisce stamani alle 9. Sarà discusso il progetto governativo per gli statali.

Intanto la Federazione degli statali ha indetto per domani domenica alle ore 10, nel cinema teatro « Palazzo Sistina » di Roma, un comizio per gli statali, parastatali, comunali, ferrovieri, postelegrafonici, ecc. Parlerà il segretario generale della CGIL, compagno Di Vittorio.

VIGILIA ELETTORALE IN TUTTA L'UNIONE

Domani si vota nell'URSS per le elezioni al Soviet Supremo

Un grande discorso di Molotov: "Pazzi sono coloro che credono di poterci terrorizzare con le bombe all'idrogeno,,

MOSCA, 10. — *Dopo due mesi di intensa attività elettorale, i popoli sovietici si preparano a recarsi, domenica 12 marzo, alle urne. Per la terza volta dal 1937, essi avranno così l'occasione di esprimere la propria opinione sull'azione del Partito Comunista nella direzione della politica nazionale. Come sempre, il voto sarà segreto e ne eserciteranno il diritto tutti i cittadini che hanno raggiunto i diciotto anni.*

Alla vigilia delle elezioni Mosca è gaia ed animata. Migliaia di manifesti spiccano sui muri e centinaia di luci sfavillano nelle Sezioni dove i cittadini possono prendere contatto con i candidati del PC (b) e senza partito. La campagna elettorale è entrata nella sua ultima fase, che è stata caratterizzata da grandi discorsi pronunciati in vari centri del Paese dai più popolari dirigenti sovietici, candidati alle due Camere, il Soviet dell'Unione e il Soviet delle Nazionalità.

Stasera a Mosca, davanti agli elettori della propria circoscrizione a Mosca ha preso la parola il vice presidente del Consiglio Molotov, riaffermando la volontà di pace dell'Unione Sovietica. « L'URSS — ha detto Molotov — non teme qualsiasi bomba all'idrogeno che possa trovarsi nelle mani degli imperialisti americani e costoro non hanno alcuna possibilità di successo tentando di intimorirci con ricatti che scaturiscono dalla presunzione di avere il monopolio della bomba atomica. Questi ricatti sono vani, poichè noi conosciamo benissimo i segreti dell'energia atomica e quelli della produzione delle armi atomiche ».

Molotov ha quindi sottolineato la determinazione dell'URSS e delle democrazie popolari di difendere la pace contro tutti i tentativi degli imperialisti del mondo di scatenare una terza guerra mondiale. « Solo i pazzi — ha detto il vice presidente del Consiglio — possono cullarsi nel calcolo insano di poter terrorizzare l'Unione Sovietica. Oggi non vi è chi non comprenda che, respingendo una convorrenza pacifica e provocando una nuova guerra gli imperialisti finiranno col suscitare la giusta e possente indignazione del popolo, che spazzerebbe per sempre dalla faccia della terra imperialismo e aggressione ».

Altri importanti discorsi hanno pronunciato i vice-presidenti del Consiglio Laurenti Beria, Malenkov e Andreiev.

Beria ha parlato a Tiflis, nel Caucaso. Egli ha iniziato enumerando i grandi mutamenti verificatisi dalle ultime elezioni (tenutesi com'è noto nel '46) tra cui la formazione della Repubblica Popolare Cinese e della Repubblica Democratica Tedesca, che hanno rafforzato enormemente il campo della pace, e ha ricordato la linea conseguente della politica estera di pace dell'URSS. « L'Inghilterra e gli Stati Uniti — ha proseguito Beria — non tengono per nulla ad un accordo con l'URSS, poichè tale accordo toglierebbe ogni pretesto alla loro politica aggressiva. Ma anche uomini appartenenti agli ambienti più violentemente antisovietici sono ora costretti a chiedere una revisione della politica estera americana perchè sanno che l'URSS non vuole la guerra e che questa significherebbe il crollo definitivo dell'imperialismo ».

Giorgio Malenkov, vice presidente del consiglio dei ministri, ha parlato a Mosca. In un grande discorso ritrasmesso per radio egli ha riaffermato la volontà di pace dell'URSS, la quale è pronta ad aderire a qualsiasi piano che miri sinceramente a scongiurare la guerra.

Al termine del suo discorso, dopo aver sottolineato i grandi risultati ottenuti negli ultimi anni dall'Unione Sovietica, Andreiev ha paragonato tali successi con la crisi del campo capitalista, alla quale gli imperialisti cercano una via di uscita in una terza guerra mondiale. « Alla domanda come finirà tutto ciò — ha concluso l'oratore — si può rispondere con le parole di Stalin: la naturale conclusione sarà il fallimento vergognoso dei provocatori di guerre ».

Tutti gli oratori hanno parlato in un'atmosfera di grande entusiasmo e i loro discorsi sono stati salutati da calorosissimi applausi. Fra due giorni il popolo sovietico confermerà con il voto la politica di pace e di serena edificazione socialista condotta dal governo sotto la guida del PC (b).

ULTIM'ORA

Un contadino democristiano ferito dal piombo dei carabinieri di Luca

Molti altri lavoratori colpiti - Violenze contro le donne
Quaranta arresti - Il paese di Bisacquino circondato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PALERMO, 11 (notte). — **Alle 2 di questa notte è giunta notizia di gravi fatti verificatisi oggi nei pressi di Bisacquino (zona di Corleone). Nel corso di essi alcuni contadini sono rimasti feriti per colpi di arma da fuoco in uno scontro con la polizia.**

Ecco come si sono svolti i fatti, secondo le prime notizie giunte a notte avanzata da Bisacquino a Palermo. Verso le 17,30 di oggi, un gruppo di un centinaio di contadini rientrava a Bisacquino dal feudo S. Maria del Bosco di 3.000 ettari, incolti da 40 anni. Contro il gruppo dei contadini si avanzava una colonna di 300 carabinieri giunti da Corleone. I carabinieri aggredivano una contadina cinquantenne, Vincenza Buscemi, che recava la bandiera della cooperativa, tentavano di strapparle la bandiera e la ferivano gravemente.

I contadini che seguivano le donne, le quali erano in testa al gruppo, muovevano a difesa della Buscemi e ne nasceva un urto con i carabinieri, nel quale una ventina di contadini e altrettanti carabinieri rimanevano contusi e feriti non gravemente.

I carabinieri cominciavano allora la sparatoria; molti contadini venivano colpiti. Fra i più gravi è il contadino democristiano Salvatore Catalano fu Gaspare, il quale veniva colpito da una pallottola allo addome. Al Catalano veniva praticata una sola disinfezione e lo si tratteneva in arresto fino a mezzanotte, malgrado le proteste dei sanitari. Il Catalano versa in pericolo di vita.

Intanto i carabinieri procedevano ad una vera e propria razzia nel paese e operavano 40 arresti fra cui il vice-segretario della Federazione comunista di Palermo, Pio La Torre. Il paese è praticamente circondato. Sul posto si recavano la senatrice Pina Palumbo e il compagno Manfredi Priolo della Federazione socialista per assistere i feriti e per intervenire a favore della popolazione.

Una versione menzognera al solito è stata diramata dalla Prefettura. Il comunicato prefettizio parla naturalmente di dimostranti che travolgono gli agenti e i carabinieri, riuscendo anche a disarmarne due; parla di lanci di pietre, di « qualche colpo di arma da fuoco » e di « qualche bomba a mano ».

Non manca l'ormai tradizionale insinuazione che i colpi d'arma da fuoco che hanno ferito i contadini siano stati sparati dai contadini stessi.

« Tafferugli », termina il comunicato, « si sono verificati anche nell'abitato di Bisacquino fra contadini ed agenti dell'ordine. Sono stati operati 30 fermi di persone di ambo i sessi. Fra i fermati vi sono alcuni dirigenti sindacali della locale Camera del Lavoro. La calma è stata ristabilita nel paese a tarda sera. Per esperire le indagini e accertare i fatti si è portato sul luogo il Pretore. La situazione permane tesa ».

G. S.

Lettera alla « Pravda » di un funzionario inglese

MOSCA, 10. — La « Pravda » pubblica stamane una lettera di Robert Dagliesh, già vice-redattore capo del giornale « Britanski Soyuznik » (L'Alleato britannico) pubblicato dall'ambasciata britannica di Mosca. Nella sua lettera Dagliesh accusa l'ambasciata britannica di diffondere calunnie sulla Russia e narra le circostanze in cui egli si dimise.

Nel corso di una conferenza tenuta dal primo segretario ai membri dell'Ambasciata sulla politica estera sovietica, Dagliesh contestò l'affermazione dell'oratore secondo cui « l'URS si serve del comunismo come di un'arma per l'aggressione contro l'Europa ». Il capo del servizio informazioni britannico gli vietò allora « di avere opinioni contrarie a quelle seguite dall'ambasciata », e l'ambasciatore Sir David Kelly gli pose il dilemma « O lasciare Mosca o cambiare atteggiamento ». Dagliesh decise quindi di dimettersi.

Dagliesh nella sua lettera annuncia la propria intenzione di rientrare in Inghilterra « per partecipare alla lotta per la pace e per la amicizia verso l'Unione Sovietica ».

Il dito nell'occhio

Che bei divertimento

I saragattiani sono di nuovo in crisi. Adesso c'è un gruppo che ha scoperto la necessità assoluta di uscire dal governo.

Il travaglio del socialismo democratico consiste in questo: che quelli che stanno al Governo ci vogliono restare e quelli che non ci stanno li vogliono mandare via. Quando li hanno mandati via, ci vanno loro, e il travaglio ricomincia nel senso contrario. Ognuno si diverte come può.

Causa ed effetto

L'altro ieri il Consiglio dei Ministri ha fatto alcuni stanziamenti. Ieri il Consiglio dei Ministri ha aumentato i prezzi di alcuni generi. I due provvedimenti sono strettamente concatenati. La differenza tra di loro sta nel fatto che il primo non sarà mai applicato, mentre il secondo entra in vigore oggi stesso.

Identità di vedute

« Falliti gli scioperi in Francia »
Titolo del Popolo

« Gli scioperi in Francia — Reparti militari assicurano l'erogazione del gas e della luce ». *Titolo del* Quotidiano

Il Quotidiano *e il* Popolo *debbono aver litigato.*

Aumenti

Il Messaggero *informa che ben 106 deputati democristiani hanno presentato una proposta di legge che* « eleva dal 1. gennaio 1950 il limite di congrua spettante al clero, nella misura di 50 volte il limite base ».

La notizia farà certamente piacere ai mutilati napoletani, agli abitanti di Primavalle e ai contadini siciliani. Con la congrua più pingue il clero potrà con maggiore tranquillità continuare a pregare per la loro salute.

Il fesso del giorno

« Ora, in una aula di Tribunale, si tenterà di discutere e si discuterà del Papa e della sua opera, come se la Chiesa non avesse nel suo seno un giudice per eccellenza, che è Dio, e come se fosse lecito agli uomini di giudicare in un'aula di Tribuna e quel che nella sua illuminata saggezza il Pontefice dice e fa per il bene dell'umanità ». *Auditor, dal* Giornale d'Italia.

ASMODEO

GIUSTA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI SASSARI

I calunniatori di Togliatti condannati per diffamazione

Un anno di reclusione per lo Spano Satta e due anni e tre mesi per il Cossu Pintus - La requisitoria del P.M.

SASSARI, 10 — Dopo due ore di permanenza in Camera di Consiglio il Tribunale di Sassari ha emesso la sentenza nel processo contro i giornalisti Cossu Pintus e Francesco Spano Satta, che avevano accusato il compagno Togliatti di avere organizzato un attentato contro l'on. De Gasperi.

Lo Spano Satta, direttore del *Corriere dell'Isola*, è stato condannato ad anni uno e sessantaseimila lire di multa per diffamazione ed oltraggio ad un teste. Della pena otto mesi sono condonati e quattro ancora da scontare. Il Cossu Pintus, redattore del giornale e autore dell'articolo incriminato, è stato condannato a due anni e tre mesi di reclusione, di cui due anni condonati e tre mesi da scontare, e a centocinquantamila lire di multa.

I due sono stati condannati in solido alle spese e agli onorari di Parte Civile e a tutti i danni, da liquidarsi in separata sede.

Le ultime sedute del processo sono state seguite da un foltissimo pubblico che ha affollato l'aula e le sue adiacenze.

Particolarmente significativa è stata la requisitoria del Pubblico Ministero. Egli ha immediatamente rigettato la tesi difensiva secondo cui i comunisti dovrebbero essere giudicati in base alle opinioni che del Partito Comunista Italiano e dei comunisti hanno i clericali ed in particolare la D.C. I fatti — ha sostenuto il P.M. — debbono essere giudicati dall'esame delle prove. « Ho letto molti giornali comunisti — ha aggiunto — e non vi ho mai trovato appelli alla violenza e al terrorismo ».

Conseguentemente, dalle prove di fatto e dall'esame testimoniale, appare chiaro che gli imputati hanno mentito sapendo di mentire. Il Pubblico Ministero aveva chiesto perciò la condanna degli imputati.

Per i contadini del Fucino

Sezione PCI di Bagno di Gavorrano	L. 5.000
Sezione FGCI di Vado (Livorno)	L. 3.500
Dirigenti e impiegati sede centrale del Sindac. Ferrovieri Ital.	L. 22.500
Sezione PCI « Magonza d'Italia » Piombino	L. 5.000

ALLA COMMISSIONE DIFESA

Tre mesi di ferma per i giovani del '23-'24-'25

La Commissione Difesa della Camera ha ieri invitato il ministro Pacciardi ad inviare in congedo illimitato provvisorio i giovani delle classi 1923, '24, '25, che per un motivo o per un altro non hanno compiuto il servizio di leva, al compimento del periodo di istruzione premilitare del CAR e del CIRAN. In sostanza i giovani compiranno un servizio della durata di tre mesi soltanto.

L'invito della Commissione Difesa è stata già nel corso della stessa riunione accolto dal sottosegretario Vaccaro il quale ha assicurato che il governo ne darà pronta esecuzione.

La proposta è partita da un gruppo di deputati fra cui il compagno Bottonelli.

L'o. d. g. approvato afferma fra l'altro che la decisione è stata presa in considerazione della « situazione particolare in cui venne a trovarsi il Paese fra il 1943 e il 1945 e le ripercussioni che la medesima ebbe sui giovani delle classi 1923, '24, '25, anche in rapporto al servizio militare; e tenendo presenti le limitazioni imposte dal trattato di pace agli organici delle forze armate ».

Domani alle ore 10 al Teatro Adriano

Cronaca di Roma

D'Onofrio parlerà ai giovani comunisti

A UN ANNO DALLA RINASCITA DELLA F. G. C.

Le lotte della gioventù comunista nella prima giornata del congresso

Gli enormi progressi nella relazione di Modesti alla seduta inaugurale al Teatro Valle - "Ventimila iscritti per il 14 luglio!"

Al Valle, ieri mattina c'è stata una prima fuori del consueto: la apertura del I Congresso della Federazione Giovanile Comunista Romana.

Soltanto un anno è passato da quando abbiamo visto sorgere all'Adriano questa giovane organizzazione di giovani tra i canti e lo sventolio festoso delle bandiere, ma molta strada è già stata fatta da allora.

Un anno fa un solo teatro, sia pure grande, bastò a contenere le poche migliaia di giovani che dettero vita a questa nuova organizzazione della gioventù. Ieri c'è voluto un intero teatro per accogliere solamente i migliori, i delegati di 16 mila giovani e ragazze comuniste, eletti nel corso di 125 congressi a rappresentare le decine di organizzazioni periferiche sorte in questo periodo in ogni fabbrica, quartiere e paese della provincia.

Ieri la coreografia era ridotta al minuto. Sul palco un grande ritratto di Togliatti e una scritta: «Realizziamo l'unità della gioventù contro i provocatori di guerra in difesa della pace» costituivano tutto l'addobbo del teatro. In platea, su un lato della sala, una grande macchia rossa, come una fiamma: le camice di seta dei giovani e delle ragazze di Velletri.

Alle 9,30 ha preso la parola il vice segretario della Federazione Giovanile, Franco Raparelli, che, a nome del Comitato Costitutivo della F.G.C., ha rassegnato nelle mani del Congresso il mandato ricevuto un anno fa dalla Federazione del P.C.I.

Un caloroso applauso ha salutato quindi i membri della presidenza; un applauso che si protrae per alcuni minuti e che, mentre sembrava affievolirsi, ha ripreso con rinnovata intensità a mano a mano che si odono nella sala i nomi dei più popolari dirigenti del partito e della Federazione Giovanile: D'Onofrio, Natoli, Brandani, Berlinguer, Nannuzzi, Modesti, Zerenghi, Anna Maria Marciani, Giovannini.

Alle 10, dopo alcune brevi parole di saluto del compagno Zerenghi e del compagno socialista Crescenzi, ha preso la parola il compagno Modesti, segretario della Giovanile romana.

Il segretario della Giovanile ha indicato nel corso del suo rapporto, i due settori più importanti verso cui va diretto il lavoro per raggiungere l'obiettivo di estendere e rafforzare la lotta della gioventù in difesa della pace: quello dei giovani militari e delle classi di leva, avvelenati dalla propaganda reazionaria e bellicista delle gerarchie militari e quello dell'Azione Cattolica.

A proposito dell'A.C., il compagno Modesti ha messo in guardia il Congresso contro il facile ottimismo che potrebbe derivare dalle notevoli defezioni che si sono verificate in questo ultimo periodo nell'organizzazione cattolica, che egli giudica ancora molto forte e dotata di larghi mezzi dal Governo e dal Vaticano.

Il compagno Modesti è passato quindi ad indicare l'altro obiettivo fondamentale che si trova oggi dinanzi ai giovani comunisti: la difesa degli interessi e delle aspirazioni dei giovani lavoratori e studenti.

Il segretario della «Giovanile», sulla base di un ampio materiale documentario raccolto dall'organizzazione nel corso della grande inchiesta sulla gioventù, ha tracciato infatti un quadro preciso della tragica situazione di abbandono e di sfruttamento in cui è costretta a vivere la gioventù romana ed invita il congresso a precisare nella Carta della Gioventù i diritti e le aspirazioni dei giovani della nostra provincia al fine di chiamare tutta la gioventù della Capitale a lottare per la conquista di migliori condizioni di vita e di lavoro.

Il compagno Modesti ha terminato il suo intervento tra i prolungati applausi dei delegati, lanciando la parola d'ordine: «20 mila giovani comunisti per il 14 luglio invece che per la fine dell'anno».

La manifestazione ha avuto termine alle 12, dopo un breve intervento del senatore Massini che ha rivolto ai delegati commosse parole di saluto e di incitamento, e del compagno Leporatti che ha portato al Congresso il saluto dei 18 mila partigiani e patrioti della provincia di Roma.

Nel pomeriggio i lavori sono proseguiti alla sez. Ostiense con le relazioni di Luciana Franzinetti, di Franco Raparelli e di numerosi delegati delle varie sezioni.

Luciana Franzinetti si è soffermata in modo particolare sullo sviluppo dell'organizzazione femminile che in pochi mesi è passata da 600 a 3250 iscritte. La compagna Franzinetti ha esaminato inoltre le tristissime condizioni in cui sono costrette a vivere migliaia di ragazze impegnando l'organizzazione femminile a raggiungere la cifra di 5000 iscritte per la fine dell'anno.

Franco Raparelli si è soffermato invece con rara competenza sui problemi dell'organizzazione, richiamando l'attenzione dei delegati sulla necessità di uscire dal chiuso delle sezioni ed essere presenti attivamente dovunque la gioventù si organizzi spontaneamente al fine di fare realmente della sezione giovanile il centro dell'attività di tutto il quartiere.

Nel corso dei lavori sono pervenuti al Congresso doni e saluti da parte di numerose associazioni e cellule aziendali, tra cui l'Italia-Urss, la Lega delle Cooperative, il deposito Atac di S. Paolo e la Fatme. Il Congresso ha inoltre approvato un telegramma di saluto alla organizzazione della gioventù comunista sovietica, augurando nuovi successi nelle prossime elezioni e due ordini del giorno di protesta, uno indirizzato alla Giunta per aver respinto i cinque punti sulla pace e l'altro al Parlamento per la rappresaglia compiuta nei confronti di Laura Diaz, membro del Comitato Centrale della F.G.C.

Su proposta della sezione Garbatella è stata inoltre aperta una sottoscrizione per pagare le spese del Congresso, che ha già raggiunto la cifra di 40 mila lire. La sottoscrizione continuerà nei prossimi giorni.

La prima giornata di lavori si è conclusa con una riuscitissima serata della gioventù, che ha avuto luogo alla Casa della Cultura. Il congresso continuerà i suoi lavori oggi alle 8,30 alla sezione Ostiense in via Giacomo Bove.

Al banco della Presidenza da sinistra a destra: Raparelli, Modesti, Franzinetti, Zerenghi, Berlinguer, D'Onofrio, Natoli e Durazzo

UN BIMBO DI DUE ANNI E MEZZO

Operato al cuore per 6 ore di seguito

L'intervento chirurgico è felicemente riuscito

Una difficilissima operazione chirurgica è stata felicemente compiuta ieri dal prof. Romualdi allo Ospedale del Bambin Gesù.

Si trattava di un delicatissimo riallacciamento della vena aorta al cuore; un ardito e rarissimo intervento chirurgico il cui risultato, proprio perchè fatto sempre in «exstremis», è sempre dubbio.

Questa volta poi l'operazione era ancora più difficile perchè il paziente era un bimbo di appena due anni e mezzo, il piccolo Giovanni Rezzi.

Per ben sei ore il prof. Romualdi, assistito dal dott. Sagnetti e dal dottor Minervini, è rimasto in sala operatoria, cercando di effettuare il riallacciamento e lavorando direttamente sul cuore del piccolo paziente. Per ben sei ore la vita di Giovanni Rezzi è stata letteralmente sospesa ad un sottilissimo filo

Iniziata a mezzogiorno, infatti, la operazione è durata fino alle 18, ora in cui il prof. Romualdi è uscito soddisfatto dalla sala operatoria per annunciare ai familiari del piccolo Giovanni che l'intervento era completamente riuscito e che il bimbo era salvo.

UNO "SFRATTO" D'ECCEZIONE

Le stazioni radiofoniche da mercoledì cambiano onda

Un buon affare per i fabbricanti di schermi

Uno sfratto senza precedenti è stato notificato a tutte le stazioni radiofoniche europee: da mercoledì prossimo, infatti, tutte le stazioni trasmittenti dovranno cambiare onda. Dato, però, che questa volta chi sfratta non è nè un Ministro degli Interni, nè un Pretore, le Stazioni sfrattate sanno già in quale casa debbono andare a sistemarsi; sanno già, cioè, su quale onda dovranno trasmettere.

Analogamente alle altre di tutta Europa anche le Stazioni italiane seguiranno il decreto della Conferenza internazionale di Copenaghen e da mercoledì 15 tutti gli ascoltatori, nuova tabella alla mano, saranno costretti ad andarsi a cercare la stazione non più sulla «scala parlante» del proprio apparecchio, bensì su quella numerica, sulla base delle indicazioni qui sotto riportate.

Roma I, attualmente in onda su m. 420,8, trasmetterà su m. 355; Roma II, su m. 225,4. Per maggiore comodità dei lettori-ascoltatori, ecco per intero l'elenco delle stazioni italiane con i rispettivi campi d'onda (CK/S e metri):

RETE ROSSA: Bari I 1115, 269,1; Bolzano II 1464, 202,2; Catania I 1367, 219,5; Catanzaro 1578, 190,1; Cosenza 1578, 190,1; Firenze II 1484, 202,2; Genova II 1484, 202,2; Milano II 1034, 290,1; Napoli II 1448, 207,2; Palermo 566, 530,0; Roma I 845, 355,0; S. Remo 1034, 290,1; La Spezia 1484, 202,2; Torino II 1448, Udine 1484, 202,2; Venezia II 1034, 290,1.

RETE AZZURRA: Bari II 1484, 202,2; Bologna II 1484, 202,2; Bolzano I 656, 457,8; Catania II 1484, 202,2. Firenze I 1331, 225,4; Messina 1331, 225,4; Milano I 659, 337,7; Napoli I 656, 457,3; Pescara 1331, 225,4; Roma II 1331, 225,4; Torino I 656, 457,3; Venezia I 1331, 225,4. Verona 1484, 202,2.

STAZ. AUTONOME: Cagliari 1061 282,8; Trieste 1142, 262,7.

Chi ci guadagna in tutto questo, sono naturalmente i fabbricanti degli «schermi».

La lotta per la pace

Sulla lotta per la pace, domani si terranno i seguenti comizi: ore 10 Gordiani (Lapiccirella); Col'ina Radio (Angeletti); ore 10,30 Pietralata (Montesi); ore 11 Tomba di Nerone (Cavallo); ore 16 Centocelle (Berlinguer).

RISPOSTA A UN GIORNALE

BORGATE E PACE

Un giornale che, nel vano tentativo di aumentare di qualche copia la propria tiratura esce una settimana di mattina e una settimana di pomeriggio, sforzandosi ieri di interessarsi delle borgate — ah, potenza dei delitti! — rimproverava il Consiglio Comunale di interessarsi delle mozioni della pace nel mondo anzichè di queste misere zone periferiche della nostra città.

Citiamo questa «sparata» del sunnominenzionato giornale, solo per trarre spunto e parlare di nuovo di Primavalle; non val la pena polemizzare; basta ricordare agli egregi colleghi che se le borgate sono in questa situazione dopo un conflitto di cinque anni, a ragione ci preoccupiamo che la situazione di Primavalle e di tutte le altre borgate e di tutte le altre città non abbia ulteriormente a peggiorare a causa di una nuova e più disastrosa guerra; gli egregi colleghi del sunnominenzionato giornale possono sincerarsi di ciò sottoponendosi alla non lieve fatica di sfogliare giorno per giorno la collezione de l'Unità da quando essa uscì alla luce il 5 giugno 1944, i programmi elettorali del Blocco del Popolo, il piano D'Onofrio per il risanamento delle borgate e tante altre cose del genere. Se tutte queste belle cose non si son poi potute realizzare, la colpa non è certo di quanti si preoccupano anche di mantenere la pace nel nostro paese; in Campidoglio ci sono i preti in borghese e l'opposizione ha scarsa voce in capitolo.

In due anni e più di governo capitolino, che cosa ha fatto per le borgate l'ing. Rebecchini? Non ha forse dato sempre e solo assicurazioni ai consiglieri del Blocco del Popolo e alle delegazioni di cittadini che lo interpellavano in proposito? Ancora ieri mattina, un gruppo di donne di Primavalle, accompagnato dal segretario camerale Maronesi, si è recato dal Sindaco a chiedere acqua, luce e Pronto Soccorso; solo perchè pochi giorni fa in fondo a un pozzo di Primavalle è stato trovato il cadavere di una bambina, questa volta l'ing. Rebecchini ha cambiato frase e, invece della solita «vedremo, cercheremo», ha risposto: «mi occuperò personalmente».

Ancora nell'ordine del giorno di uno dei prossimi Consigli Comunali è stata inserita una proposta della Giunta per stanziare 6 milioni da adibire ad urgenti lavori alla scuola della borgata; lavori che erano stati «ultimamente» sollecitati dal consigliere Lapiccirella con interrogazioni del 25 novembre e del 6 marzo scorsi.

E si continuerà ad andare avanti così, a pezzi e bocconi, ora perchè una delegazione va in Campidoglio ad alzare la voce, ora perchè un consigliere presenta una, due, tre, dieci interrogazioni.

Se si dovesse continuare di questo passo, noi crediamo che il Sindaco potrebbe benissimo essere sostituito da una buca delle lettere e da un usciere: il tutto, ai contribuenti, costerebbe molto di meno.

P. B.

IL PIANO DELLA C.G.I.L. INDICA LA VIA DELLA RINASCITA - Su questo tema avranno luogo oggi, conversazioni popolari nelle seguenti sezioni romane: Campitelli (Mas.); Macao (Monferini); Marzini (Limiti); Primavalle (Secondari); Trionfale (Mar.a Michetti). Domani: Val Melaina (De Finis).

IERI MATTINA ALLE 6,30 SULLA TIBURTINA

Un violento incendio distrugge due reparti della "Fiorentini"

Tre ore contro il fuoco - Gli operai lavoreranno domani gratuitamente per non ritardare la consegna dei trattori

Un violento incendio che ha quasi completamente distrutto due reparti della fabbrica, si è sviluppato ieri mattina allo Stabilimento Fiorentini in via Tiburtina. Le fiamme, altissime, sono state domate dai Vigili del Fuoco e dalle maestranze solo dopo tre ore di intenso lavoro ed hanno causato danni per decine di milioni. Il magazzino ricambi e il reparto collaudo materiali sono stati quelli maggiormente colpiti. Quando l'incendio è stato spento dell'enorme capannone non erano rimaste che le mura abbruciacchiate e il materiale contenuto in esso era quasi interamente distrutto.

Erano circa le 6,30 di ieri mattina quando il guardiano di notte effettuando l'ultima ispezione si accorgeva che dal deposito del materiale pronto per il montaggio usciva del fumo. Avvertito immediatamente l'altro guardiano e i Vigili del Fuoco il custode cercava di azionare gli estintori ma aperte le porte, forse per la immissione dell'aria, il fuoco, che fino allora era stato contenuto dalle pareti del capannone, prendeva a divampare in modo pauroso. Gli estintori si rendevano, così, inefficaci e ogni sforzo per domare le fiamme diveniva vano. Con i Vigili sopraggiungevano anche i primi operai del turno mattutino che si mettevano immediatamente a disposizione della Direzione e partecipavano all'opera di spegnimento. Con un coraggio meraviglioso, tutta la maestranza presente in stabilimento cercava allora di salvare il salvabile. Numerosi operai durante il lavoro sono rimasti contusi o ustionati ma hanno continuato egualmente a prestare la loro opera, fino a quando l'incendio non è stato domato.

Finora, non è stato possibile trovare le cause del sinistro. Da una prima sommaria indagine sembrava che l'incendio fosse stato provocato da un corto circuito. Secondo quanto era possibile individuare dall'ammasso informe dei rottami fusi, infatti, si riteneva che il fuoco, causato da un corto circuito avvenuto nella serata dell'altro ieri avesse covato per tutta la notte e che solo nelle prime ore di ieri, avesse preso consistenza. Tale ipotesi però è stata dichiarata la meno plausibile dalla Direzione dello Stabilimento in quanto nel magazzino ricambi, dove si è sviluppato per primo l'incendio, tutto l'impianto elettrico era stato rinnovato non oltre sei-sette mesi fa. Il capannone, infatti, distrutto dai bombardamenti del '43 era stato recentemente ricostruito. Le indagini allora si sono indirizzate verso una causa provocata da una disattenzione. Si è pensato che qualche operaio inavvertitamente abbia lasciato un mozzicone acceso di sigaretta accanto a qualche stracciо di benzina o petrolio. Ma anche tale ipotesi non è affatto sicura.

Lo Stabilimento Fiorentini, come è noto, da anni fabbricava trattori che venivano esportati nell'Unione Sovietica ed appunto per questa ragione era uno dei pochi stabilimenti romani che non correva alcun pericolo di crisi o di smobilitazione. Esso dà attualmente lavoro a circa cinquecento operai. In una breve intervista concessaci del direttore della Fiorentini' ing. Recchi abbiamo appreso che i danni causati dall'incendio sono molto gravi perchè riguardano materiale che se mancante incide notevolmente sulla produzione. Si tratta di apparecchi di verifica, di calibri, di strumenti di precisione, di motorini di avviamento, di cuscinetti a sfere materiale quest'ultimo che man mano che veniva fabbricato veniva messo in magazzino per essere successivamente montato sui trattori. Tale materiale è stato totalmente fuso o distrutto dall'incendio per cui è necessario ricostruirlo nuovamente se non si vuol fermare il ciclo di produzione.

Lo stesso ing. Recchi si è dichiarato profondamente commosso per lo spirito veramente encomiabile con cui tutto il personale ha partecipato, prima alla circostrizione e poi allo spegnimento dell'incendio, e dal gesto altamente significativo di tutti i dipendenti che hanno voluto offrire alla Società la spontanea prestazione di sei ore il lavoro. La Commissione Interna, infatti, a nome del personale, subito dopo lo spegnimento dell'incendio aveva annunciato alla Direzione che le maestranze si sarebbero offerte di lavorare gratuitamente dalle 7 alle 13 di domani. Dal canto suo la Direzione ha dichiarato di voler indirizzare tutti i propri sforzi per la più rapida e sollecita sostituzione del materiale distrutto.

Le dichiarazioni fatteci dell'ing. Recchi sono state riportate ieri sera dello Stabilimento.

Antipatie al Comune?

Cinquantatrè dipendenti dell'Ufficio Vaccinazioni (Piazza Vittorio) e dell'Ecografico vengono dall'Amministrazione comunale sottoposti a visita medica. Trattasi di personale che per lunghi anni ha lodevolmente disimpegnato le mansioni di impiegato d'ordine sebbene non provvisto di titolo di studio e che, attraverso una visita medica, l'Amministrazione vorrebbe passare dalla categoria impiegati a quella dei salariati oppure licenziare.

Tutto ciò è ben strano specie se si considera che anche ultimamente il Consiglio comunale ha preso impegno di non effettuare licenziamenti di sorta tranne che per motivi disciplinari.

Che si tratti di persone poco simpatiche all'Amministrazione? Il Sindacato ha chiesto in proposito un colloquio con lo Assessore al Personale.

I mutilati e gli invalidi per le pensioni di guerra

Giovedì sera si è riunito il Consiglio della Sezione romana dei Mutilati e Invalidi di guerra per discutere in merito al da farsi a causa dei ritardi nella discussione del progetto di legge sulle pensioni di guerra, nonchè sugli emendamenti da apportare al progetto stesso

E' stato anzitutto inviato un indignato telegramma al ministro dell'Interno deplorante le violenze poliziesche contro i mutilati a Napoli.

Poi, alla presenza di numerose delegazioni di mutilati e invalidi delle varie aziende, quartieri e sanatori, il Consiglio ha deliberato di iniziare un'agitazione dei mutilati per queste rivendicazioni, chiedendo l'appoggio del Comitato Centrale dell'Associazione e comunque riconvocandosi in seduta straordinaria per lunedì 13 per deliberare le modalità dell'agitazione.

La cittadinanza, che ha appreso con dolore del manifesto al Paese lanciato dall'Associazione, si appresta a dare tutta la sua simpatia e comprensione a questa categoria di benemeriti che tanto meritò dalla Patria e che un governo colpevole lascia nel più completo abbandono.

«I Mutilati ed Invalidi della Resistenza ed i Partigiani di Roma: di fronte allo inqualificabile trattamento del quale sono rimasti vittime a Napoli, durante una loro pacifica dimostrazione, i Mutilati ed Invalidi di guerra: riaffermano la loro solidarietà con i compagni napoletani e levano vigorosa ed indignata protesta contro le violenze poliziesche.

Pro "Anna Bracci"

Continuano a pervenire offerte al Sindacato Cronisti per il «Fondo Anna Bracci» destinato alla istituzione di centri di educazione e di lavoro per i bimbi della periferia.

Oltre alla offerta iniziale delle mamme di Primavalle sono ancora pervenute al Sindacato Cronisti: N.N. 200, N.N. 10.000, Silvezia Guerra 1000, Valeria Grossi 5000, Totale L. 104.700.

L'ENAL, da parte sua, ha preso l'iniziativa di invitare tutti i CRAL romani che dispongono di colonie estive ad ospitare, in ogni singola villeggiatura e nella misura delle rispettive possibilità, almeno due bambine residenti nelle Borgate più povere.

Lo scultore Nicola Straniero, infine, si propone di eternare gratuitamente ed a perenne monito di tanta brutalità umana la piccola martire in una effigie scultorea da apporre sulla sua tomba.

Solidarietà dell'UDI con la compagna Diaz

L'UDI Nazionale ha inviato all'on. Laura Diaz il seguente telegramma: «Esprimiamoti nostra solidarietà e assicuriamoti nostro appoggio contro vergognosa rappresaglia intentata contro di te maggioranza clericale parlamento in aperta violazione libertà democratiche».

GRATIS

saranno distribuiti domani mattina domenica 12 corrente 500 palloncini a tutti i bambini che si daranno convegno con i loro genitori davanti alla M. A. S. — Magazzini allo Statuto — in via dello Statuto, dalle ore 11 alle 12,30, in occasione del lancio della nuova manifestazione pubblicitaria:

«Comprate da M. A. S. e diventerete milionari!».

PER UNA VERTENZA CHE SI TRASCINA DA 4 ANNI!

I dipendenti dell'I.N.A.M. scioperano da 12 giorni

Siamo al dodicesimo giorno di sciopero dei dipendenti dell'INAM e la grave vertenza è ancora in alto mare. Nè sembra che le competenti autorità si preoccupino eccessivamente di comporla, nonostante le serie conseguenze e l'insopportabile disagio che tale situazione procura a tutti i lavoratori mutuati.

E' dal 28 febbraio scorso, infatti, che a causa della ripresa dello sciopero — sospeso come si ricorderà nel novembre '49 — i mutuati sono rimasti privi di un servizio tanto delicato quanto indispensabile quale quello delle prestazioni ambulatoriali e dell'assistenza sanitaria.

La responsabilità di questo stato di cose, lo abbiamo già rilevato altra volta, ricade esclusivamente sulle Autorità tutorie e, in parte, sul Consiglio di Amministrazione dell'Istituto. Sono infatti quattro anni che i dipendenti dell'INAM reclamano invano un contratto di lavoro che salvaguardi i loro diritti

Oltre tutto, una tale situazione non poteva non ripercuotersi sulla regolare funzionalità dell'Istituto con grave pregiudizio anche degli interessi dei mutuati.

Dopo tanto aspettare, dopo tanto reclamare, il personale dell'INAM si vide alfine costretto a ricorrere alla lotta sindacale per tutelare i suoi diritti. Nel novembre scorso la vertenza sembrava però alfine risolta tanto che l'allora Commissario — oggi Presidente dell'Istituto — prese formale impegno, anche a nome dei ministri competenti, per l'accoglimento delle richieste avanzate dai lavoratori A seguito di ciò i dipendenti dell'INAM sospesero la lotta allora in corso e attesero pazientemente che i concetti espressi nell'accordo di massima a quel tempo sottoscritto, fossero articolati e consacrati in un testo definitivo.

Che cosa sia avvenuto poi è cosa a tutti nota. Il ministro del Tesoro con il pretesto di apportare alcuni emendamenti al progetto del nuovo regolamento organico, ha sostanzialmente modificato tutto il testo precedentemente elaborato e accettato dalle parti, variandolo in modo tale da renderlo praticamente inaccettabile da parte dei lavoratori. Da qui il nuovo sciopero iniziato il 28 febbraio.

Nella sua ultima riunione, tenuta l'altro ieri, il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto ha rinviato ancora l'esame del problema a lunedì prossimo, per permettere alle parti — almeno così ci è stato detto — di gettare le basi di un nuovo accordo. Speriamo che questa sia la volta buona. Chè, altrimenti i lavoratori romani, i quali hanno già espresso tutta la loro solidarietà con i dipendenti dell'INAM, si vedrebbero costretti ad iniziare una energica azione di protesta

Teatri - Cinema - Radio

ARTI: ore 21 «DIECI POVERI NEGRETTI» di A. Christie con la Comp. SCELZO - PAUL - PORELLI Domani due rappresentazioni: ore 16 e 19. Biglietti botteghino (48-53-30).

I QUARTETTI DI BARTOK ALLA FILARMONICA - Lunedì 13 e 29 marzo l'Accademia Romana offrirà al Teatro Eliseo la prima esecuzione completa a Roma dei suoi Quartetti di Béla Bartok, che come è noto costituiscono una delle più alte espressioni della musica contemporanea. L'esecuzione è affidata al celebre Quartetto Vegh. Lunedì 13 saranno eseguiti il primo, il terzo e il quinto quartetto.

CIRCOLO DEL CINEMA - Domenica il Circolo Romano del Cinema presenterà il film «Priglione senza sbarre» di Leonida Moguy.

RIDUZIONE E.N.A.L.: Cristallo, Sala Umberto, Esquilino, Rosa, Smeraldo, Salone Margherita, Teatro Valle.

TEATRI

ARTI: ore 21: comp. Scelzo, Paul, Porelli: «Dieci poveri negretti». — **ATENEO**, ore 21: comp. dell'Ateneo, «L'Avaro» di Molière — **ELISEO:** ore 21: comp. De Filippo: «Napoli milionaria» — **OPERA:** ore 21: «Barbiere di Siviglia» — **PICCOLO TEATRO:** ore 21: «L'invito al Castello» — **QUIRINO:** ore 21: comp. Tatiana Pavlova: «Lunga notte di Medea» — **VALLE:** ore 21: Fratelli Michelozzi: «Ostrega che sbrego».

VARIETA'

ALHAMBRA: Carlosh e comp. Maddalena — **ALTIERI:** Al di sopra di ogni sospetto e riv. — **LA FENICE:** Notti argentine e riv. — **MANZONI:** Per sempre e un giorno ancora e compagnia Marra — **NUOVO:** Mademoiselle Du Barry e riv. — **PRINCIPE:** Vita intima di Marcantonio e Cleopatra e riv. — **QUATTRO FONTANE:** Gli uomini sono nemici e comp. Valentini — **TRIANON:** Rosa amara e riv. — **VOLTURNO:** Vulcano e riv.

CINEMA

A.B.C.: La bella dalle Tokos e comp. Truschi — **Acquario:** Fiori nella polvere — **Adriatico:** Cobra e riv. — **Alba:** Così sono le donne — **Alcyone:** Vulcano — **Ambasciatori:** Il tupo della Sila — **Apollo:** Mademoiselle Du Barry — **Appio:** Botta su Carabì — **Arcobaleno:** Once more my darling — **Arcuria:** Il fantasma dell'Opera — **Astoria:** Il ventaglio — **Astra:** Vulcano — **Attiraie:** Gli invincibili — **Attualità:** Io ero uno sposo di guerra — **Augustus:** Gli amori di Carmen — **Aurora:** Il vendicatore di Jesse il bandito — **Ausonia:** Viale Flaminio — **Barberini:** Amore sotto coperta — **Bologna:** Notti argentine — **Brancaccio:** Io ero uno sposo di guerra — **Capitol:** Domenica d'agosto — **Capranichetta:** Il grande amore di Giorgio IV — **Capranica:** Maschera maestro — **Capranichetta:** Musica maestro (19, 22) — **Centocelle:** Biancaneve e i sette nani — **Centrale:** Io li salverò — **Cine-Star:** Il cuoriolo — **Clodio:** Tre settimane d'amore — **Cola di Rienzo:** Gli amori di Carmen — **Colonna:** Cielo sulla palude — **Colosseo:** Il valzer dell'imperatore — **Corso:** Domenica d. agosto — **Cristallo:** Totò cerca casa — **Delle Maschere:** Gli amori di Carmen — **Delle Vittorie:** Margie — **Del Vascello:** Giovanna D'Arco — **Diana:** Il cuoriolo e Match Italia-Belgio — **Doria:** Come scoprii l'America — **Eden:** Notti argentine — **Esquilino:** Atlantide - L'isola delle sirene — **Estello:** Il grande amore di Giorgio IV — **Europa:** Musica maestro — **Excelsior:** Totò cerca casa — **Farnese:** L'isola di corallo — **Fiamma:** Cynthia — **Fiammetta:** Madame Bovary (17, 19, 21,30) — **Flaminio:** Fiori nella polvere — **Fogliano:** Notti argentine — **Fontana:** Il mio corpo il scalderà — **Fontana di Trevi:** Io ero uno sposo di guerra — **Galleria:** La fonte meravigliosa — **Giulio Cesare:** L'imperatore di Capri — **Golden:** Il ventaglio — **Imperiale:** La vergine di Tripoli e Match Italia Belgio (10,30 ant.) — **Induno:** Se non ci fossimo noi donne — **Iris:** Simbad il marinaio — **Italia:** Notti argentine — **La marmora:** Il porto delle tentazioni e riv. — **Massimo:** Il cuoriolo — **Marzini:** Al diavolo la celebrità — **Metropolitan:** Amore sotto coperta — **Moderno:** La vergine di Tripoli — **Modernissimo:** Sala A: Il ventaglio e Match Italia-Belgio; Sala B: Il tupo della Sila e Match Italia-Belgio — **Novocino:** Invasione nei mari del Sud — **Odeon:** Totò cerca casa — **Odescalchi:** Vecchia California — **Olympia:** Ritratto di Jessie — **Orfeo:** La famiglia Stoddard — **Ottaviano:** Incatenata — **Palazzo:** La bella imprudente — **Palazzo Sistina:** Il grande peccatore — **Palestrina:** Il nemico di Napoleone — **Parioli:** Il tupo della Sila — **Planetario:** Una lettera all'alba e Match Italia-Belgio — **Plaza:** Un passo verso la guerra — **Prati:** Sfida a Baltimora e riv. — **Preneste:** E' primavera — **Quirinale:** Vulcano — **Quirinetta:** Amore sotto coperta — **Reale:** Il cuoriolo — **Rex:** Il tupo della Sila — **Rivoli:** Al cavallino d'oro (16, 18,30, 21,45) — **Roma:** La dea insanguinata — **Rubino:** Totò cerca casa — **Salario:** Riso amaro — **Salone Margherita:** Ritratto di Jessie — **Savoia:** Io ero uno sposo di guerra — **Smeralda:** Cagliostro — **Splendore:** Botta e risposta — **Stadium:** Gli amori di Carmen — **Supercinema:** Patto col diavolo — **Tiburtino:** Tragedia sul Pacifico — **Trieste:** Vecchia California — **Tuscolo:** Il ventaglio — **Ventura Aprile:** Gli invincibili — **Verbano:** Gli invincibili — **Vittoria:** Allegri ambaglioni.

RADIO

RETE ROSSA - Ore 11: Mus. rich — 12,25: Canzoni — 13,26: Orch. Argento — 14: Orchestra Nicelli — 14,35: Mus. per fisarmonica — 16: Mus brill. — 16,30: Danze da opere — 17: Mus da ballo — 17,55: Concerto sinf. voc — 19,10: Orch. Cetra — 19,55: Orch. Donadio — 21,03: I. mercoledì è vostro — 21,45: Orch. Segurini — 22,15: «Il mio cuore è un jazz» J. Griff e B. Malfenza — 23,35 Ballo — 0,05: Ballo

RETE AZZURRA - Ore 13,26: Orch. Ferrari — 14,35: Orch. Mojetta — 15,25: Incontri mus. — 16: Mus brill. — 16,30: Jane Richmond — 16,50: Mus per orch — 17: «Il vezzo di perle» di Sem Benelli — 19,05: Orch. «Leggera» — 20,33 Cielo della canzone del '700 — 21,15 «Addio guardiana» di G. Pietri — 23,35: Ballo — 0,05: Ballo.

EDIZIONI DI CULTURA SOCIALE
NOVITA'
LA CONGIURA CONTRO LA PACE Lire 250
LA MINACCIA ATOMICA Lire 100
LA JUGOSLAVIA SOTTO IL TERRORE DI TITO Lire 150
MONOPOLI ELETTRICI Lire 100
Richiedeteli al C.D.S. della Federazione e in tutte le Librerie. Distribuzione: Messaggerie Italiane.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

SABATO

I comit. di sett. alle 17 in Fed.

Postelegrafonici: ass. gen. dei comunisti e socialisti alla Sez. A. Costa del PSI, Via Capo d'Africa, ore 18.

La Storia del P.C.(b): lezioni alla Sezione Italia ore 20 e alle 12,30 alla Fatme (Coppa).

DOMENICA

Poligrafici e Cartai: i comp. delle Tipografie Commerciali alle 10 in Fed.

Giornale d'Italia: i comp. alle 10 alla sezione Colonna.

LUNEDI'

B. D'Italia: i comp. del CDS e Com. Cott. ore 17 in Fed.

Statali: Comm. lav. ore 16 in Fed.

Autoferrotranvieri: Comm. lav. ore 16 in Fed.

RIUNIONI SINDACALI

Tutti gli artigiani barbieri, parrucchieri e misti sono convocati lunedì alle 10 in Via Sicilia 168-b per discutere in merito alle richieste dei lavoratori e all'arbitrario aumento delle tariffe praticate dai negozi centrali.

Ferroviari - Domani alle 9,30 riunione in Via Andrea Doria 64, Commissioni Interne, Attivisti e Collettori.

METALLURGICI - Comitato Direttivo stasera alle 17 precisa in sede.

AMICI DE «L'UNITA'»

Testaccio: gli «Amici» in Sez. alle 20,30. Interverrà il comp. Gradoli.

Tor Sapienza: la Segreteria di Sez. è pregata di attendere il comp. Mossi per discutere la ripresa dell'attività di diffusione.

PICCOLA CRONACA

Oggi sabato 11 marzo — S. Costantino. Il sole sorge alle 6,46 e tramonta alle 18,21. Durata del giorno ore 11,35. Nel 1872 ha inizio a Lipsia il processo contro Bebel e Liebknecht.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 47, femmine 43, nati morti 3. Morti: maschi 14, femmine 21. Matrimoni: 21.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura minima e massima di ieri: 6,8-16,3; Campino 7-17,3. Si prevedono annuvolamenti e temperatura in diminuzione, mare leggermente mosso.

FILM VISIBILI - «Io ero una sposa di guerra» all'Attualità, Fontana di Trevi, Savoia; «Domenica d'agosto» al Capitol, Corso; «Viale Flaminio» all'Ausonia; «Totò cerca casa» al Cristallo, Excelsior, Odeon, Rubino; «L'isola di corallo» al Farnese; «E' primavera» al Preneste.

MANIFESTAZIONI ITALIA-URSS - Oggi alle 20 al Circolo «Lenin» (P. Milvio), il dottor Cerroni parlerà sul tema: «Due Mondi». Sempre oggi al Circolo «Gorki» (Primavalle) alle 20 il dott. Cipriani parlerà sul medesimo tema.

VEGLIA ALLA CASINA DELLE ROSE - Una grande veglia di sesta quaresima avrà luogo alla Casina delle Rose con la partecipazione della orchestra Perla presentata da Mario Zicavo e dall'attore Alfredo Rebussi. Interverranno noti attori. Prezzo L. 1000 (Prenotazioni al 81.778).

CONFERENZE - Alla Sez. San Saba questa sera alle 19,30 il prof. Mario Manacorda terrà una conferenza su: «Chiesa e Stato in Italia».

— Oggi alle 18,30 all'Associazione Giordano Bruno il Consigliere Comunale Ettore Mazzoni parlerà su tema: «I cattolici, la Chiesa e il papato di fronte ai movimenti sociali».

— Domani alle 15,30 il prof. Tombolini illustrerà la Chiesa di Santa Maria Aracoeli.

— Oggi alle 19,30 alla Sezione Torpignattara serata popolare con la proiezione di un film e presentazione del libro di Fuck «Scritto sotto la forca».

UNA MOSTRA DI ENSOR - Alla Calcografia Nazionale, in via della Stamperia, si è aperta una importante mostra delle incisioni del grande pittore belga James Ensor.

CULLA - La casa dei compagni Clara e Carlo Evangelisti è stata allietata dalla nascita di Sergio. Vivissime congratulazioni da parte della Federazione e da «l'Unità».

SONO PROPRIO BELLE!!
Le confezioni del SARTO DI MODA. Vestiti, Giacche, Pantaloni in tutti i modelli e qualità. Impermeabili e soprabiti per uomo e signora. Vendite di stoffe a metraggio con forti sconti. Si confeziona portando stoffe proprie.
Via Nomentana 31-33. Quasi all'angolo di Porta Pia.
Vendite anche rateali.

COMPRATE DA
M A S
Magazzini allo Statuto
E... DIVENTERETE MILIONARI!!!
Acquisti proporzionalmente abbinati:
AL TOTOCALCIO
AL GIOCO DEL LOTTO
ALLE LOTTERIE NAZIONALI

OGGI «Grande Prima» al Supercinema

PERSONAGGI DELLA BORGHESIA

Piovene - Moravia - Comisso

I personaggi del romanzo di Piovene, « I falsi redentori » sono il segno più evidente dello stato di *incertezza, di angoscia*, di sfacelo morale in cui sono caduti tanti intellettuali appartenenti alla piccola borghesia, o magari a residui d'altre classi più antiche, accomunati tuttavia in una stessa condizione storica, la condizione cioè di chi non ha ancora scoperto in sè e fuori di sè sufficienti ragioni per unirsi al proletariato, ma al tempo stesso ha già visto o intuito la precarietà del suo destino di uomo nell'ingranaggio distruggitore del capitalismo.

La presunzione moralistica di Piovene, che si tortura con gusto autolesionista in una minuta casistica di sapore gesuitico, unita ad una ostentata intransigenza nei confronti dei propri vizi, che vorrebbe apparire come l'affermazione della propria sete di purezza, costituiscono la sostanza narrativa del libro, la cui vicenda si svolge in un'aria guasta, irreale ed ambigua, in un clima artificiale e morboso, creato con mezzi letterari di dubbia lega.

Come fa, per esempio, Piovene ad ottenere un'atmosfera di suggestione che turbi l'equilibrio del lettore? Ecco: Piovene ricorre al trucco delle contrapposizioni, afferma cioè una cosa, per poi, nello stesso giro di frase, negarla in modo del tutto meccanico, arbitrario: « ...un mese di bel tempo, senza un'ora di pioggia; ma più volte mi accadde di svegliarmi la notte con l'impressione che piovesse »; « E' orribilmente intimo, ed è, nello stesso tempo, orribilmente estraneo, esterno »

Piovene, cioè, crea il clima del suo libro, non facendolo nascere dalla struttura stessa del racconto, bensì in maniera del tutto esteriore, con giuochi verbali e vaghi metodi ermetici.

E che dire poi del corpo di Alda che « devoto con autorità viveva in modo giusto e perentorio »? Che dire del « profumo immaginario » che però Piovene riesce a cogliere con le sue « narici allucinate? ».

Quanto alla trama del romanzo è assai difficile riassumerla. Possiam dire soltanto che si tratta di due individui, che tentando di *redimere* una donna l'uno attraverso una falsa umiltà cristiana, l'altro per mezzo di una fredda, incattivita sincerità, la spingono al suicidio. La tesi sarebbe quella dunque di dimostrare che la vita non ha redenzione.

Ma forse il vero carattere del libro sta in una sentenza che Piovene enuncia a metà del suo romanzo con un senso di soddisfatto fatalismo: « Bisogna essere del colore dei morti ».

Questa sentenza può benissimo costituire l'epitaffio per i tre spettrali interpreti degli incubi astratti di Piovene. Ma davanti alla morte, anche al critico, non resta che tacere. *Requiescat*, dunque.

« L'amore coniugale » di Moravia, invece, si presenta come un breve romanzo d'implicita critica alla decadenza del mondo borghese. Non che queste pagine aggiungano qualcosa di nuovo a quel notevole contributo che Moravia ha già dato, con i suoi precedenti romanzi ad una tale critica, ma purtuttavia sono pagine che malgrado l'abusato stampo, offrono l'occasione a Moravia di svolgere un penetrante esame di quelle pigre abitudini, di quelle forme mentali miste di ignavia e di ambizione cui soggiacciono tanti ricchi figli della moderna borghesia.

Qui si tratta appunto di un ricco borghese malato di estetismo, che vuol diventare scrittore e che per scrivere il suo capolavoro si rifugia in una villa con la bella ed enigmatica moglie. In villa, per serbare tutte le sue energie alle fatiche letterarie, il personaggio moraviano si astiene persino dall'avere amorosi commerci con la propria moglie. Scrive, si esalta, spera di comporre un vero libro, ma alla fine deve disilludersi: il suo lungo racconto non è che un insieme di frigide frasi, prive di ispirazione e di valore. Allora, affranto, pensa di potersi confortare nell'amore della moglie.

Non trovandola in casa ne esce in cerca per la campagna illuminata dalla luna e si dirige verso una collinetta, già mèta delle loro passeggiate, pensando di trovarla colà. E infatti la trova, ma non sola, ahimè! La trova a ridosso dei pagliai, abbracciata al barbiere libertino del paese.

Fallito come scrittore e come uomo, il protagonista, alla luce di queste conclusioni, non riesce tuttavia a risolvere la sua situazione con una risoluzione in qualche modo adeguata, ma subisce, con grigia rassegnazione, l'epilogo sfortunato della sua esperienza.

Questo il tessuto del romanzo di Moravia, cui fanno seguito alcuni notevoli racconti. Io però vorrei sottolineare qui un pericolo di Moravia, un pericolo che minaccia di infirmare la sua opera e mutilarne la portata, quello cioè che di continuo si avverte presente nelle sue pagine, il pericolo di *generalizzare* i personaggi dei suoi romanzi, di far pensare che tutti gli uomini sono *simili ad essi*, che insomma quella è la *specie umana*, dimenticandosi che vi sono altri uomini carichi di verità storiche ed umane, uomini che sanno concludere le loro esperienze, anche quelle negative, e trasformarle in maniera rivoluzionaria.

Sembra che Moravia non si sia ancora incontrato con questi uomini, ma io penso quanto gioverebbe alla sua arte, per trarla fuori da quella monotonia e mortificazione in cui sembra limitarla l'indagine del *personaggio borghese*, l'incontro con uomini come questi.

« Gioventù che muore », il libro di Comisso, non fuoriesce dal cerchio di una consimile tematica. Si tratta di un giovane cresciuto nel clima fascista ed educato secondo i precetti del fascismo.

Comisso tenta di penetrare nella psicologia di questa sua figura, ma il più delle volte ne resta fuori, non riesce a spiegare le cause, l'origine dell'anarchia mentale e sentimentale di questo giovane, della sua incapacità a pensare, a formulare un giudizio sulla realtà, della sua estrema leggerezza di fronte ai problemi della vita anche nei momenti più tragici.

Il romanzo presenta gravi difetti, i quali fan sì che Comisso indugi di preferenza nella descrizione dell'avidità sessuale di una donna vicina a varcare le soglie della maturità piuttosto che nello scoprire veramente il dramma di questa gioventù che muore. La narrazione è facile ed automatica e il romanzo lascia troppe domande senza risposta.

MARIO DE MICHELI

G. PIOVENE: *I falsi redentori* - Ed. Garzanti.
A. MORAVIA: *L'amore coniugale* - Editore Bompiani.
G. COMISSO: *Gioventù che muore* - Milano-sera, editrice.

NEW YORK — Il noto regista Alfred Hitchcock assiste al provino per un film del giovane Anthony Di Leo. Hitchcock sceglie spesso elementi tra i ragazzi di un'accademia d'arte drammatica a capo della quale sono vecchi e celebri attori dello schermo: Helen Hayes, Claude Rains e Sir Cedric Hardwicke

UN APPELLO DELLA CULTURA ITALIANA

Fedeltà alla Resistenza

Dal 22 al 25 aprile si terrà a Venezia un Convegno di scrittori, scienziati e artisti sui valori del nostro II Risorgimento

Un appello agli esponenti della cultura nazionale è stato in questi giorni lanciato da un folto gruppo di scrittori e uomini di lettere e scienze. Eccone il testo:

« *Di fronte allo smarrimento, alla sconoscenza e addirittura al rinnegamento di quella che è stata la grande lotta ideale e pratica condotta contro il fascismo dal movimento della Resistenza, già nel ventennio e poi apertamente e vittoriosamente negli anni 1943-1945, noi uomini di cultura, intellettuali non separati dalla realtà dei maggiori problemi nazionali, vogliamo affermare anche per parte nostra, nell'ambito nostro specifico, la devozione sentimentale e la fedeltà storica ai motivi, non contingenti e non limitati, della Resistenza, vogliamo esaltarne senza vanagloria e imparzialmente gli altissimi valori, riconoscerne e qualificarne i meriti, e svilupparne i germi che lasciò fecondi, perchè tra il nostro recente passato e questo duro presente non si avverta come un fosso, o un muro che irreparabilmente disgiungano dalle nostre coscienze il senso continuo della nostra vita storica* ».

L'appello reca le firme di Franco Antonicelli, Corrado Alvaro, Barbara Allason, Massimo Aloisi, G. B. Angioletti, Antonio Banfi, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Anna Banti, Riccardo Bauer, Umberto Bosco, Arrigo Cajumi, Piero Calamandrei, Raffaele Carrieri, Federico Chabod, Andrea Checchi, Virgilio Dagnino, Giacomo Debenedetti, Giuseppe De Santis, Giuseppe DeLogu, Galvano Della Volpe, Giuseppe De Robertis, Vittorio De Sica, C. A. Jemolo, Ennio Flaiano, Francesco Flora, Michele Guerrisi, Massimo Girotti, Antonio Greppi, Vittorio Gorresio, Carlo Levi, Roberto Longhi, Joyce Lussu, Mario Mafai, Egidio Meneghetti, Gino Luzzatto, Concetto Marchesi, Marino Mazzacurati, Alberto Moravia, Umberto Morra, Mario Paggi, Mario Pannunzio, Domenico Peretti Griva, Goffredo Petrassi, Salvatore Quasimodo, Leonida Répaci, Luigi Russo, Luigi Salvatorelli, Gaetano Salvemini, Alberto Savino, Ignazio Silone, Sergio Solmi, Antonello Trombadori, Diego Valeri, Leo Valiani, Giuliano Vassalli, Lionello Venturi, Renata Viganò, Ezio Vigorelli, Luchino Visconti, Cesare Zavattini, Emiliano Zazo e Levi dalla Vida.

La proposta conclusiva dell'appello, di convocare un prossimo Convegno per discutere il problema, è in via di realizzazione. Si annunzia infatti che un Convegno Nazionale dei maggiori esponenti della nostra cultura, sul tema « La Resistenza e la Cultura italiana » sarà tenuto nel Palazzo Ducale di Venezia nei giorni 22, 23, 24 aprile e si concluderà il 25 aprile, anniversario della Liberazione.

Adesioni e proposte possono essere inviate presso la Segreteria del Comitato Promotore, Leonida Répaci, Via del Babuino, 65, Roma.

La mostra del Libro Sovietico inaugurata dal prof. Sapegno

Oggi, nei locali dell'Associazione Italia - URSS, in via Salaria 44, alle ore 19, si aprirà una interessante mostra del libro sovietico. L'inaugurazione sarà preceduta da una conferenza tenuta dal prof. Natalino Sapegno.

ELENA VARZI, che il pubblico italiano già conosce per averla ammirata nel film « E' primavera » di Renato Castellani, interpreterà una forte parte nel « Cammino della speranza » Diretto da Pietro Germi, questo film narra la storia di un gruppo di siciliani disoccupati che tentano di passare la frontiera per trovare lavoro in Francia

SENSO PROIBITO

Letargo

QUELLO che avevamo previsto soltanto con ironia, è purtroppo accaduto punto per punto. Appena i braccianti siciliani hanno invaso le terre di Giuliano, la polizia si è svegliata dal letargo e se l'è presa con i braccianti.

Ci sarebbe un sistema ottimo per evitare questo fatto. I contadini si travestano da banditi. La polizia li lascerà sicuramente in pace e piomberà di nuovo in letargo.

La scelta

"L'IDEA che nel Vangelo vi sia già il socialismo, è diffusissima, ma sbagliata, perciò bisognerebbe spiegare perchè il Magistero ecclesiastico sia invece pervenuto a consacrare la proprietà privata dei beni come un diritto naturale dell'individuo". *Dal* Messaggero

Il Messaggero *ha già fatto la scelta, in nome dei sacri principî. Tra il magistero ecclesiastico e il Vangelo, è sempre meglio rettificare il Vangelo. Specie quando c'entrano di mezzo cose assai serie come la proprietà privata dei beni.*

Amori postumi

I giornali a rotocalco sono ormai invasi dalla narrazione degli amori epistolari di Claretta Petacci con Mussolini. Il Messaggero diventa addirittura rosso e annuncia che pubblica quelle lettere « con un senso di trepidazione rispetto, perchè sentiamo di invadere un campo che avrebbe dovuto rimanere segreto ».

Avete sentito, le dolci mammolette? Si sono messe l'anima in pace. Come virginali educande che recitano l'atto di contrizione prima di peccare. E intanto Missiroli controlla i bollettini di tiratura per vedere se il segretario galante di Claretta Petacci ha fatto aumentare la tiratura del suo autorevole e paludato giornaletto.

Sanfedismo in tre atti

"ATTO primo: « Tutti i deputati democristiani sono strettamente tenuti ad essere presenti alla seduta odierna della Camera sin dall'inizio ». *Dal* Popolo *del 9 marzo.*

Atto secondo: « L'aula di Montecitorio presentava ieri, fin dallo inizio della seduta, un aspetto insolito: già durante la lettura del processo verbale, i settori si andavano affollando ». *Dal* Popolo *del 10 marzo.*

Atto terzo: *La maggioranza democristiana ha concesso l'autorizzazione a procedere contro la compagna Laura Diaz, per ingiurie al Papa ».*

La loro opinione

"È ammissibile che si urti la coscienza dell'elettore di un pubblico dovere interrogandolo se "voglia" fare ciò che secondo la Costituzione e le leggi, a nostro avviso non "può" fare? ». *Dal* Popolo, *a proposito del referendum tra gli statali.*

A parte il fatto che il Popolo *ha sempre sostenuto questa forma di consultazione, il referendum, la sua posizione è veramente strana. Che cosa infatti significa,* « secondo la Costituzione e le leggi, a nostro avviso? ». *Le due cose non vanno affatto d'accordo. Che la cosa sia contraria alla Costituzione è soltanto una allegra bugia. Che la cosa sia antipatica al "nostro avviso", è invece un fatto vero, ma che non riesce menomamente ad imporsi all'attenzione degli statali.*

Comunque, questi discorsi sono inutili, perchè il referendum è ormai al punto che è, ed i risultati sono quelli che sono.

Il fesso letterario

"SIGNORA, pigramente, l'uomo ha sollevato gli occhi e la mano per una benevola carezza solo sull'asino, il cavallo, il bue, il cane, il gatto. Faccia un piccolo sforzo di fantasia. Non comprende quante altre bestie, belle e attive, sono sulla faccia della terra? Care, grosse, luccicanti bestione che vivono una vita inerte e che potrebbero essere utilissime se convenientemente educate. Si pensi per un attimo ai tonni ». *Diego Calcagno, dal* Tempo.

Il diavolo zoppo

DAI RICORDI DI GIOVANNI GERMANETTO

Viaggio elettorale in URSS con un candidato muratore

Un lungo giro nel Kasakstan e nella Baschiria - Tappa a Ufa per le elezioni del 1937 - Kabibulla Rakmatulin eletto al Soviet Supremo

Siamo nel 1937.

Kabibulla Rakmatulin, muratore e appassionato suonatore di fisarmonica è candidato al Soviet Supremo dell'URSS. Il suo sindacato lo ha proposto per la circoscrizione di Ufa, capitale della Baschiria.

Dopo un lungo giro per le repubbliche del Kasakstan e della Kirghisia a bordo di uno stranissimo areoplano, siamo all'ultima tappa prima di arrivare ad Ufa.

Il nostro aereo ha sulla carlinga, disegnata, la testa di un immenso coccodrillo ed è tutto rosso. Appartiene alla redazione del giornale umoristico di Mosca il « Coccodrillo ». Quando passiamo a bassa quota sulle città e sui colcos la gente guarda meravigliata questo strano e colossale animale — pesa 6600 chili — che, invece di tuffarsi nel Nilo, vola nel cielo sovietico, dopo averci ingoiati — siamo in dodici persone — senza spargere neanche una lacrima.

Rakmatulin ed altri muratori insegnano i metodi stakanovisti di lavoro negli innumerevoli cantieri di questo immenso paese e noi — siamo in parecchi giornalisti, di diverse nazionalità, — osserviamo, riempiamo taccuini e parliamo con gli operai, con i colcosiani, con scolari e donne di casa, con soldati. (Qualcuno di questi giornalisti, ritornato a casa, scriverà che nella URSS non c'è libertà...).

Mentre il « Coccodrillo » fila, Rakmatulin suona le vecchie canzoni baschire, piene di melanconia, poi le nuove, piene di gioia e di vita ed infine, guardandomi con un sorriso attacca « Bandiera rossa ». Sotto di noi, la vecchia Ufa, attorniata da una fascia di cantieri, sembra una antica fortezza assediata dalle forze di un esercito di giovani: le nuove costruzioni.

Siamo rimasti ad Ufa ed abbiamo partecipato a molte riunioni e parlato con molti elettori. « Chi non conosce il nostro passato di schiavi dei Romanoff, non può comprendere il nostro presente. Chi non ha provato lo « knut » dei gendarmi e lo sfruttamento dei « bai » non può comprendere la nostra gioia di uomini liberi ed il nostro attaccamento al partito bolscevico che ci ha liberati dalla schiavitù ». Siamo in un colcos, durante una affollatissima riunione elettorale. E' il più vecchio dei colcosiani che ha parlato nella sua lingua, il baschiro.

In una altra riunione di città ho sentito le parole di un altro vecchio, un maestro, che tutti chiamano « Ata » (padre). Parla russo, ed è stato deportato lunghi anni nel periodo zarista.

« Poca gente sapeva allora leggere e scrivere; il cinque per cento e in molti villaggi anche meno. Oggi vi sono scuole dappertutto, scuole medie e scuole superiori. Non ci sono più analfabeti; qui abbiamo perfino una sezione dell'Accademia delle scienze, il Teatro dell'Opera... ».

Dopo le riunioni nei colcos e nelle officine fra i soldati e gli allievi delle scuole superiori, o tra le donne di casa, riunioni nel corso delle quali vengono indicati i candidati, avrà luogo la grande assemblea di ogni circoscrizione per la scelta del candidato. I numerosi nomi segnalati nelle riunioni dei luoghi di lavoro, del partito, dei sindacati, degli sportivi, delle cooperative, sono i nomi di coloro che più si sono distinti nella produzione, nella vita sociale, nella lotta contro lo zarismo. Ebbene, tra questi elementi dovrà essere scelto il migliore di tutti, colui il cui passato sia garanzia per l'avvenire. E non si fanno complimenti. Ognuno ha il diritto di porre delle domande al candidato dopo che egli ha, di fronte all'assemblea, esposto la sua biografia. Non vi devono essere macchie, nella sua vita neppure piccole.

Rakmatulin è uno dei più quotati tra i candidati proposti. La riunione dura molte sere; alla fine Rakmatulin viene eletto candidato. Di fronte all'unanime, cordiale applauso che scroscia nella sala, Rakmatulin è pallido.

« E' un incarico superiore alle mie forze... » — dichiara alla tribuna. Ma non lo lasciano terminare, lo applaudono sempre più forte.

Guardo l'assemblea in piedi che lo acclama; vi sono baschiri, russi, ucraini, donne, giovani, colcosiani, operai e tra di essi numerosissimi edili, maestri, soldati, ufficiali, intellettuali, accademici.

Siamo usciti in via Lenin, sotto un cielo sereno, e la folla lo applaude ancora. Andiamo al Club degli edili: i compagni di lavoro di Rakmatulin ci hanno invitati, noi del « Coccodrillo ». Si conversa e si beve del buon vino baschiro.

« Il signor Rakmatulin » — osserva uno dei corrispondenti di un giornale francese — sarà certamente eletto. Non ha competitori!... ». E sorride agro.

Un giovane muratore ha compreso ciò che si nasconde dietro l'osservazione ed il sorriso del giornalista e interviene:

« Già, — dice — noi non abbiamo più competitori, sin dalla fine della rivoluzione. Qui non ci sono più gli industriali e gli agrari e quindi non abbiamo più classi nemiche. Noi operai non abbiamo interessi diversi da quelli dei contadini. Quanto agli intellettuali, essi sono nostri, sono figli di operai e di colcosiani, o sono i vecchi intellettuali, molti dei quali hanno lottato contro lo zarismo, uomini che noi veneriamo... La nostra preoccupazione è una sola: eleggere il migliore ».

La discussione si fa generale. I giornalisti fanno osservazioni, esprimono giudizi sul sistema elettorale « democratico » americano e inglese.

« In Inghilterra » dice una giovane donna « vi sono dei signori che hanno due, quattro e anche più voti; da noi tutti dispongono di un voto; Stalin come il colcosiano, la donna di casa come l'accademico... ».

I due giornalisti sono sotto il fuoco incrociato dei giovani, degli anziani e delle donne.

La discussione continua a lungo...

* * *

Ho rivisto molti anni dopo Rakmatulin, durante la guerra, soldato. Aveva molte decorazioni. Prova che l'edile deputato aveva continuato in guerra, come in pace, a lottare in difesa della patria sovietica e della nuova vita iniziata nell'ottobre 1917.

Oggi milioni di lavoratrici e di lavoratori sovietici vanno alle urne.

Non ci sono nè le minacce degli americani, nè quelle del Vaticano che contano. Contano le vittorie che i cittadini sovietici hanno ottenuto in pace e in guerra guidati dal partito bolscevico e da Stalin. E i milioni di voti dei lavoratori dell'URSS sono voti per mantenere la pace nel mondo.

GIOVANNI GERMANETTO

UNA LETTERA ALL'UNITÀ

A proposito delle critiche teatrali e cinematografiche

E' giunta al nostro direttore questa lettera, che solleva una questione di evidente interesse per tutti i nostri lettori. La pubblichiamo, ringraziando i compagni delle loro critiche e osservazioni.

Caro compagno,

siamo un gruppo di lettori assidui e anche amici dell'« Unità », e appunto per questo ci prendiamo l'ardire di sollevare una questione, anzi, di rivolgerti nei termini più cordiali una protesta. Protestiamo per il modo come i tuoi critici teatrali e cinematografici rendono conto sul tuo giornale delle commedie, dei drammi, dei film che si possono vedere nella città. Non si capisce nulla di quello che dicono, e noi soprattutto, che degli spettacoli teatrali e cinematografici non siamo intenditori raffinati, ma spettatori semplici e niente di più, e cerchiamo nel giornale la esposizione sommaria del contenuto dello spettacolo per capire di che si tratta e anche per decidere a comprare o non comprare il biglietto, non troviamo mai sulla « Unità » quello che cerchiamo e dobbiamo andarlo a cercare su un giornale reazionario. Vedi oggi, per esempio. Crede proprio il compagno Mario Socrate che tutti i tuoi lettori sappiano chi è Medea, quale è la sua avventura secondo la mitologia, e secondo Euripide, ecc.? Egli suppone non solo che tutti sappiano queste cose, ma suppone persino che tutti già conoscano la trama del lavoro di Corrado Alvaro, e su queste due supposizioni tesse un suo monologo poco comprensibile. Quello che noi cercavamo nella critica teatrale di stamane, cioè una guida a capire e un giudizio oggettivo, sull'« Unità » non l'abbiamo trovato. Noi non diciamo che i tuoi critici non siano capaci, ma non comprendiamo perchè proprio solo sull'« Unità » le critiche teatrali e cinematografiche debbano essere fatte in questo modo, che è un invito ai lettori a comprare un altro giornale. Non hanno letto, questi tuoi critici, come faceva le critiche teatrali il compagno Gramsci? Faceva delle osservazioni profondissime, geniali; ma si capisce sino all'ultima parola quello che dice, e anche oggi, leggendo le sue critiche, si ha un'idea esatta dell'opera teatrale e del suo contenuto, dello spettacolo, del giuoco degli attori, ecc.

Scusa, caro direttore, la libertà che ci siamo presa di esporti questa nostra protesta; ma se tu pubblicherai, come speriamo, questa nostra lettera, siamo sicuri ch'essa troverà il consenso di tutti i lavoratori che ti leggono.

F.to: Palmiro Togliatti, Felice Platone, Filippo Sacconi, Ambrogio Donini, Clemente Azzini, Emilio Sereni, A. Valli, Colombo, Giorgio Onofri, Battista Serapiglia, Bruno Bernini, Ugo Pecchioli, Gianluigi Bragantin, Ruggero Cominotti, Nilde Iotti, Giacomo Barbaglia, Giovanni Germanetto, Roberto Bonchio, Aldo Battaglia, Girolamo Brunetti, S. Tedeschi.

50 *Appendice dell'UNITA'*

I TRE MOSCHETTIERI

GRANDE ROMANZO
di
ALESSANDRO DUMAS

Poi, gettando un ultimo sguardo su quel bel giovane, di venticinque anni appena, che egli lasciava a giacere lì, privo di sentimenti, e forse morto, sospirò sullo strano destino che induce gli uomini a distruggersi gli uni con gli altri, nell'interesse di persone estranee, le quali spesso ignorano, di quei loro paladini, perfino l'esistenza.

Ma ben presto da queste riflessioni lo trasse Lubin, che mandava grandi urla, e gridava aiuto con tutte le sue forze.

Planchet gli applicò una mano sul collo e strinse più che potè.

— Signore — egli disse — finchè lo terrò a questo modo non griderà, ne sono certo, ma appena allenterò la stretta, ricomincerà a gridare. Deve essere un Normanno, e i Normanni sono testardi.

Infatti, pur sotto quella pressione, Lubin cercava ancora di emetter qualche suono.

— Aspetta — disse d'Artagnan.

E prendendo il fazzoletto lo imbavagliò.

— Adesso — disse Planchet — leghiamolo a un albero.

La cosa fu fatta coscienziosamente, poi trassero il conte di Wardes accanto al suo domestico, e siccome cominciava a cader la notte, era evidente che il ferito e l'imbavagliato sarebbero rimasti lì, sul limite interno del bosco, fino all'indomani.

— E adesso — disse d'Artagnan — dal governatore.

— Ma voi siete ferito, mi sembra — disse Planchet.

— Non è niente, occupiamoci di quel che più preme: poi penseremo alla mia ferita che, del resto, non deve essere molto pericolosa.

E tutti e due si incamminarono a grandi passi verso la casa di campagna del degno funzionario.

Fu annunciato il signor conte di Wardes e fu introdotto d'Artagnan.

— Avete un permesso firmato dal cardinale? — disse il governatore.

— Sì, signore — disse d'Artagnan: — eccolo.

— Ah, ah, è in regola, e con particolari raccomandazioni — disse il governatore.

— E' semplicissimo, io sono fra i suoi più fidi.

— Sembra che Sua Eminenza voglia impedire a qualcuno di arrivare in Inghilterra.

— Sì, a un certo d'Artagnan, un gentiluomo bearnese che è partito da Parigi con tre amici suoi, nell'intento di spingersi fino a Londra.

— Lo conoscete personalmente? — domandò il governatore

— Chi?

— Quel d'Artagnan.

— A meraviglia.

— Datemi allora i suoi connotati.

— Niente di più facile.

E d'Artagnan diede, un per uno, i connotati precisi del conte di Wardes.

— E' accompagnato? — chiese il governatore.

— Sì, da un valletto chiamato Lubin.

— Vigileremo su di loro, e se possiamo acciuffarli, Sua Eminenza può essere tranquillo, saranno condotti a Parigi sotto buona scorta.

— Così facendo, signor governatore — disse d'Artagnan — vi acquisterete benemerenza presso il signor cardinale.

— Voi lo rivedrete al vostro ritorno, signor conte?

— Certamente.

— Ditegli, vi prego, che io gli son fedele servitore.

— Non mancherò.

E, felice di questa assicurazione, il governatore vistò il lasciapassare e lo riconsegnò a d'Artagnan.

D'Artagnan non perse tempo in complicazioni inutili; salutò il governatore, lo ringraziò e uscì. Una volta fuori, lui e Planchet presero la corsa e, con un lungo giro per evitare il bosco, rientrarono in città da un'altra parte.

La nave era sempre pronta a partire, il padrone attendeva sulla banchina.

— Ebbene? — egli disse scorgendo d'Artagnan.

— Ecco il mio lasciapassare vistato — gli rispose il Guascone.

— E l'altro gentiluomo?

— Non partirà oggi — disse d'Artagnan — ma tranquillizzatevi, pagherò il passaggio per tutti e due.

— In questo caso, partiamo — disse il padrone.

— Partiamo! — ripetè d'Artagnan.

E saltò con Planchet nel battello, che in cinque minuti lo portò a bordo della nave. Era tempo: fatta appena una mezza lega di mare, d'Artagnan vide brillare una luce e sentì una detonazione.

A una mezza lega di mare, dalla tolda della nave, D'Artagnan vide brillare una luce e sentì una detonazione...

Era il colpo di cannone che annunciava la chiusura del porto.

Ora ci si poteva occupare della ferita. Fortunatamente, come d'Artagnan aveva pensato, non era una ferita pericolosa: la punta della spada aveva incontrato una costola ed era scivolata lungo l'osso; di più, la camicia si era subito incollata alla piaga, dimodochè solo poche gocce di sangue ne erano uscite.

D'Artagnan era rotto dalla stanchezza: stesero per lui un materasso sul ponte, egli vi si gettò sopra e si addormentò.

All'alba del giorno seguente, si trovò a tre o quattro leghe dalle coste d'Inghilterra: la brezza era stata debole tutta la notte, e la nave aveva fatto poco cammino.

Alle dieci, gettavano l'ancora nel porto di Dover.

Alle dieci e mezzo d'Artagnan poneva il piede sul suolo d'Inghilterra, esclamando:

— Finalmente, ci sono arrivato.

Ma non tutto era fatto: bisognava arrivare a Londra. In Inghilterra c'era un ottimo servizio di cavalli di posta. D'Artagnan e Planchet presero un cavallo per uno, davanti a loro un postiglione fece da guida: in quattro ore arrivarono alle porte della capitale.

D'Artagnan non conosceva Londra, d'Artagnan non conosceva una parola d'inglese, ma scrisse il nome di Buckingham sopra un pezzo di carta e ognuno gli indicò il palazzo del duca.

Il duca era a caccia a Windsor, col re.

D'Artagnan chiese di parlare al cameriere di fiducia del duca, che, avendolo accompagnato in tutti i suoi viaggi, conosceva benissimo il francese: gli disse che era arrivato da Parigi per un affare di vita o di morte, e che bisognava assolutamente che egli vedesse lord Buckingham senza indugio.

La franchezza con cui si esprimeva d'Artagnan convinse Patrizio, così chiamavasi quel ministro del ministro. Egli fece sellare due cavalli e si incaricò di far da guida al nostro giovane. In quanto a Planchet, l'avevano calato già dalla sua cavalcatura, stecchito di sonno: il povero ragazzo era all'estremo delle sue forze; d'Artagnan invece sembrava di ferro.

Arrivati al castello si informarono: il re e il duca cacciavano al volo in alcune paludi poste a due o tre leghe di lì.

In venti minuti furono al luogo indicato. Ben presto Patrizio sentì la voce del suo padrone che chiamava il suo falcone...

(continua)

POLITICA INTERNA

BISOGNA AUMENTARE LE PENSIONI AI MUTILATI

L'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra ha lanciato, l'8 Marzo, un manifesto al Paese dove, fra l'altro, si dice di avere «inutilmente fino ad oggi lottato contro l'incomprensione dei poteri responsabili per le sacrosante rivendicazioni dei mutilati di guerra che invocano il diritto alla vita».

E' di incomprensione manifesta e aperta si tratta se si osserva come «i poteri responsabili» pensano di risolvere il complesso problema delle pensioni dirette di guerra, per non parlare poi di quello delle vedove e degli orfani.

Anzi bisogna dire subito che si pensa di insabbiare ancora una volta ogni sia pur minimo provvedimento dato che per il disegno di legge governativo, nonostante le promesse fatte dal Presidente del Senato ai dirigenti nazionali dell'Associazione e alle varie delegazioni di mutilati non è stata ancora fissata la data di discussione alla commissione Finanze e Tesoro. Quando allora, avverrà la discussione in assemblea del Senato? Quando alla Camera? Di questo passo dove andremo a finire?

Fino a quando si abuserà della pazienza dei mutilati, degli invalidi, delle vedove e degli orfani di guerra?

Bisogna assolutamente dire basta a queste tergiversazioni colpevoli.

Frattanto vediamo da vicino le maggiori deficienze del disegno di legge governativo.

E' da premettere che si continua ancora una volta a fare indiretto riferimento alle tabelle del 1938, come se, a questa data, si avesse una fissazione di pensioni la più equa e perfetta. Tutt'altro! Anzi i criteri generali e particolari che hanno fin dal 1917 informato i vari legislatori sono proprio quelli che debbono essere cambiati.

Perchè, ancora una volta, si mantengono o aumentano *assegni* e *non le pensioni base*? Forse perchè gli assegni sono *non reversibili*, cioè non spettano alla vedova o agli orfani? Oppure perchè gli assegni si possono *togliere o diminuire a piacere con un compiacente decreto ministeriale*, mentre per modificare le pensioni base occorrerebbe una nuova legge? Ma questo disegno di legge ha «un aspetto quasi definitivo»: dice Pella nelle premesse, e allora?

Si facciano dunque delle tabelle con pensioni rispondenti, una volta per sempre, alla loro originaria finalità di giusto risarcimento del danno subito dall'invalido o mutilato nel servire la collettività, in proporzionato rapporto con la percentuale di diminuzione di capacità lavorativa delle diverse categorie di invalidi.

Da questo deriva anzitutto che non può più concepirsi distinzione di categoria fra gli invalidi incollocabili (tali dichiarati dalla legge sul collocamento quando la natura e il grado della loro invalidità possono riuscire di pregiudizio alla salute ed incolumità dei compagni di lavoro) in quanto un invalido che si trovi in tali condizioni, è, di fronte alla possibilità di trovare lavoro, come se avesse perduto il cento per cento della capacità lavorativa

Come per esempio un tubercolotico, cui si giunge ad assegnare una pensione di 3-6 mila lire (quando non sia di prima categoria) e al quale con questa legge si offre l'insultante *assegno di incollocabilità* di 6 mila lire mensili, che dovrebbero supplire al fatto di essere messo al bando della società. Via dunque ogni distinzione di categoria e a tutti coloro che vengono dichiarati incollocabili, in quanto tali, venga concessa una pensione di prima categoria con superinvalidità!

Alla dichiarazione d'incollocabilità, per le categorie che abbiamo visto, si riscontra *il diritto all'assunzione obbligatoria* al lavoro degli altri invalidi di guerra, diritto che dovrebbe integrare il bassissimo ammontare delle pensioni delle categorie inferiori con l'assicurare un impiego a chi ha perduto parte della sua capacità lavorativa al servizio della collettività.

Invece diecine di migliaia di mutilati ed invalidi di guerra aspettano da anni di essere avviati al lavoro, ma i «poteri responsabili» non se ne danno per inteso.

A questo fine, nel precedente progetto di legge preparato dalla Associazione d'intesa con l'ex-sottosegretario Vigorelli era previsto un *assegno di incollocamento* per tutti coloro che, avendo diritto al lavoro, non lo trovassero per cause indipendenti dalla loro volontà. Tale disposizione non appare più nel disegno di legge governativo e l'Associazione propone allora un emendamento per cui, a questa categoria, venga corrisposto un assegno di 6 mila lire mensili. Ma i mutilati osservano che comunque la misura dell'assegno è irrisoria dato che occorre considerare il fatto che o con la legge sul collocamento, oggi in discussione alla Camera, si pensa di avviare tutti gli invalidi al lavoro oppure bisogna dare loro, con questo assegno di incollocabilità, il corrispettivo del lavoro perduto non per loro volontà.

A queste prime motivate considerazione ne seguiranno, in un successivo articolo, altre relative alla necessità di assegnare dopo quattro anni e non otto la pensione agli invalidi affetti da tubercolosi o altre infermità, al diritto di visita di aggravamento durante tutta la vita del mutilato o invalido, alla misura dell'assegno di previdenza, all'abolizione della tabella D, alla intangibilità della pensione di fronte a condanne riportate dal minorato, alla composizione della commissione medica superiore e comitato di liquidazione, alla decorrenza degli aumenti e, infine, alle pensioni delle vedove e orfani di guerra.

LUCIANO BALSIMELLI

Solidarietà di Genova con i mutilati di Napoli

GENOVA, 10 — Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo una grande manifestazione di protesta da parte dei mutilati ed invalidi di guerra, appartenenti ai grandi complessi industriali cittadini, che hanno voluto dichiarare la loro piena solidarietà coi mutilati vittime a Napoli delle cariche della Celere

O.d.G. di protesta sono stati recapitati alle autorità governative, chiedendo che sia posto fine a questi sistema di violenza che, se sono sempre deplorevoli, lo sono in special modo quando sono rivolti contro chi ha versato il suo sangue per l'Italia

ELEZIONI IN U.R.S.S. - I propagandisti del Kolcos «Molotov» nella circoscrizione di Entokchi raggiungono a cavallo i distretti più lontani della loro regione per illustrare ai cittadini il sistema elettorale sovietico e il programma del Partito Comunista

LA PODEROSA LOTTA DEI PROLETARI AGRICOLI PER IL LAVORO

I contadini della Lucania in azione Successi in Abruzzo, Calabria e Lazio

Sempre più largo il movimento nelle Isole - Lotte operaie alla Montecatini e all'Italcementi

Il movimento contadino è ripreso ieri anche in Lucania. Nella provincia di Matera colonne di contadini accompagnati dalle donne e dai bambini e montati su carretti e muli, si sono recate ad occupare terre demaniali e private. L'azione è in corso anche ad Irsina.

L'attacco ai feudi ha assunto nelle ultime 24 ore un carattere di particolare vastità e intensità nelle Isole. Sia in Sardegna che in Sicilia ogni giorno nuove migliaia di ettari vengono invasi e lavorati.

Nel cagliaritano la giornata è stata caratterizzata dall'intervento massiccio della polizia. A Guasila i carabinieri hanno operato 7 arresti; nel Basso Sulcis la Celere ha caricato, arrestando poi 18 contadini, tra cui un dirigente delle cooperative e uno della Confederterra; nella «Sa Zeppara» i fermati sono stati 39, di cui 30 successivamente rilasciati; tra i fermati era anche il segretario «liberino» di S. Nicolò; a Guspini, Terralba Marrubbiu ecc. i famigliari dei braccianti sono stati chiamati in caserma e minacciati. Nella provincia è anche in atto in varie località lo «sciopero a rovescio» dei disoccupati...

Dal cagliaritano l'agitazione si è estesa al sassarese, dove sono stati occupati migliaia di ettari del demanio a Bono, Bultei, Anela. Centinaia e centinaia di contadini prendono parte al movimento. Anche qui la polizia ha invano tentato di contrastare le invasioni, arrestando 12 lavoratori, tra i quali una dirigente dell'UDI, un dirigente della Confederterra, uno dei sindacati e tre donne.

In Sicilia, nel palermitano, i feudi occupati sono 41, per complessivi 10.000 ettari di terra. I contadini di 30 paesi mantengono stabilmente l'occupazione, arando e seminando malgrado la continua opera di disturbo di migliaia di carabinieri mandati a rinforzare gli uomini di Luca. Questi ultimi — per ostacolare i contadini — presidiano il feudo Saganà, ex-quartier generale di Giuliano. Ci si domanda con insistenza nell'Isola perchè non lo presidiassero prima, quando c'era il bandito. 33 lavoratori sono stati fermati.

Invasioni e «scioperi a rovescio» si verificano anche nelle province di Enna, Caltanissetta, Catania e Messina. In quest'ultima zona numerosi agrari hanno ceduto, concedendo i terreni a S. Stefano, Reitano e Tusa.

L'assemblea regionale siciliana è stata convocata in seduta straordinaria per il 20 prossimo.

Il movimento prosegue, caratterizzato da uno slancio immutato e da violenti ed arbitrari interventi polizieschi, in Calabria, in Puglia, in Abruzzo, nell'Alta Irpinia, nel Salernitano e nell'Agro.

Anche ieri si sono avuto notevoli successi. A Roma, la Commissione centrale per la massima occupazione agricola, riunitasi al Ministero del Lavoro, ha autorizzato il Prefetto di Catanzaro ad estendere il decreto sull'imponibile di manodopera ad altri 10 comuni, oltre i 64 in cui il decreto stesso è già in vigore. Il Prefetto di Roma, inoltre, è stato autorizzato ad estendere il decreto d'imponibile al comune di Palombara Sabina che finora ne era escluso: a Palombara, nei giorni scorsi, i disoccupati si erano messi in azione con lo «sciopero a rovescio». Nel pescarese, a Tocco Casauria, è stato ottenuto il pagamento dei lavori fatti nel corso della agitazione; a Penne 200 disoccupati sono stati assunti al lavoro.

In Valpadana, infine, è annunciato per oggi uno sciopero nelle campagne modenesi, mentre è in atto nel faentino l'agitazione per l'imponibile.

Nel settore industriale, dure lotte sono in corso in varie aziende «Montecatini», gruppo monopolistico che tende a ridurre il personale per accrescere lo sfruttamento e i profitti. Nel Grossetano tutti i minatori hanno dichiarato che scenderanno in lotta a fianco dei chimici della «Montecatini» di Orbetello, qualora entro mercoledì prossimo la vertenza non sarà stata risolta. A Sinigo (Bolzano) tutti i dipendenti del locale stabilimento «Montecatini» sono in agitazione contro le intenzioni smobilitatorie della Direzione.

Altra categoria industriale in lotta è quella dei cementieri dell'«Italcementi»: anch'essi devono difendersi a Modugno (Bari), Livorno e Settimello dalla minaccia di smobilitazione aziendale. In una sua risoluzione, il Direttivo della Federazione edili ha espresso ai cementieri tutta la propria attiva solidarietà.

Nella stessa risoluzione, il Direttivo degli edili (ai lavori del quale hanno partecipato i compagni Di Vittorio e Lama) ha espresso la sua soddisfazione per i contratti nazionali stipulati, decidendo di lottare per la loro applicazione e integrazione locale: si è impegnato a dare tutta l'attività necessaria per il trionfo del Piano del Lavoro: ha deliberato di dare ogni appoggio alla lotta di tutte le categorie in difesa della pace.

La paga dei giovani braccianti fissata nel patto nazionale

Nel corso delle trattative per il contratto nazionale bracciantile, dopo laboriose discussioni, è stato concordato l'articolo sulla retribuzione dei giovani braccianti.

Salve le condizioni di miglior favore, i ragazzi dovranno essere retribuiti, rispetto agli adulti, come segue: dai 16 ai 17 anni, 75%; dai 17 ai 18 anni, 80%.

Con questo articolo, oltre quaranta province hanno ottenuto la possibilità di attenuare le attuali sperequazioni.

Le discussioni continuano sulla retribuzione delle donne

Ondata di caldo sull'Alto Adige

BOLZANO, 10 — Un'ondata di aria calda eccezionale, a carattere sciroccale, si è abbattuta nella regione dell'Alto Adige e del Trentino. La temperatura nella giornata di ieri è stata di 24 gradi, più vicina cioè al periodo estivo che a quello primaverile. Nelle ore della notte, però, essa diminuisce sensibilmente sino a precipitare a limiti invernali. Nelle prime ore di questa mattina il termometro segnava 0.5 gradi sopra zero.

Lo sbalzo troppo sensibile di temperatura ha destato serie preoccupazioni negli agricoltori, specie per quel che riguarda gli alberi da frutto. Si pensa, infatti, che, se l'ondata di caldo continuerà, le gemme si porteranno, nel loro ciclo produttivo, assai avanti, da provocare così gravi conseguenze alla produzione

Severa lezione ai crumiri nelle campagne bolognesi

I contadini di S. Pietro in Casale danno una decisa risposta a una provocazione

BOLOGNA, 10 (*A.M.*) — I braccianti e le mondine di Galliera e San Pietro in Casale hanno ieri stroncato una provocazione di crumiraggio fascista inscenata dal prestanome dell'agrario, ex squadrista, Enea Venturi, tale ing. Negretti, ex capitano della Milizia. Tre crumiri sono rimasti feriti e numerosi risultano i contusi. Tra i crumiri figuravano alcuni ex brigatisti neri tutti abitanti a Pieve di Cento.

Il tono apertamente fascista della provocazione costringeva lo stesso collocatore di stato locale a intervenire presso i carabinieri perchè i crumiri, importati nella tenuta Ducato da Pieve di Cento, cessassero il lavoro essendo privi di regolare nulla osta. A queste proteste si aggiungevano naturalmente quelle dei lavoratori disoccupati che si vedevano sottratto arbitrariamente il lavoro a loro destinato. Nonostante le sospensioni dal lavoro in segno di protesta, i carabinieri continuavano a piantonare i crumiri durante il lavoro e provvedevano con camion militari al loro rimpatrio, accompagnati anche dall'agrario Negretti.

Alle 15,30 di ieri i braccianti hanno nuovamente sospeso il lavoro riversandosi nella tenuta Ducato per lavorare accanto ai crumiri.

Alcuni carabinieri intimavano ai lavoratori di allontanarsi lanciando poi bombe fumogene e sparando a terra. I crumiri, spalleggiati dalla forza pubblica, provocavano anche a parole i braccianti che ormai, allo stremo della pazienza, impartivano loro una severa lezione. Tale Luigi Ansaloni di anni 30, ha riportato ferite al capo ed è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata, Giovanna Zamboni, di anni 36, è stata giudicata guaribile in 10 giorni salvo complicazioni, Francesca Bonora, di anni 48, è stata trattenuta per sospetta frattura alla gamba sinistra. Altri otto crumiri, tutti da Pieve di Cento, hanno riportato contusioni guaribili dai tre ai dieci giorni.

Il partigiano Dino Pareschi, di anni 28, abitante a Somatico, veniva fermato perchè riconosciuto come tale. Una mondina veniva urtata da un camion della polizia restando contusa. Un camion della polizia, senza nessuno a bordo, veniva rovesciato in un canale. Alcune ore più tardi, recatici sul posto col capo lega di San Pietro in Casale, per accertare i fatti, venivamo entrambi perquisiti. Non soddisfatti di ciò, i carabinieri fermavano e ammanettavano il capolega Mario Stanghellini come un volgare delinquente.

Agenti di polizia scambiati per ladri

BARI, 10 — Alcuni agenti della polizia sono stati scambiati per ladri oggi in via Calefati, centro di Bari, mentre scalavano il tetto di un alto palazzo per raggiungere il rifugio di certo Pietro Micungo di anni 30, ricercato per aver truffato numerosi commercianti pagando merce di vario genere con assegni a vuoto per l'ammontare di diversi milioni.

Il Micungo, approfittando dell'insperata confusione ha tentato di darsi alla fuga attraverso vari terrazzi. Egli però è stato raggiunto mentre varcava ormai sicuro dal portone di un edificio alle spalle del suo rifugio, una vecchia soffitta che il Micungo aveva riattrezzata per una lunga permanenza con tutta la sua numerosa famiglia.

Per i minatori del Valdarno

Sezione PCI di Bagno di Gavorrano L. 5.000
Sezione PCI «Magonza d'Italia» Piombino L. 5.000

GRAVE INCIDENTE AL PROCESSO DI ABBADIA

Vibrata protesta della difesa contro l'atteggiamento del Presidente

L'avv. Paoli lascia l'aula perchè gli si impedisce di svolgere le sue argomentazioni - Il ten. Fiorletta "non ricorda,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LUCCA, 10 — L'udienza di stamane al processo di Abbadia San Salvatore si è aperta con un vivace incidente provocato dalla sempre più evidente parzialità del presidente della Corte Remis.

L'incidente è scoppiato in seguito all'intervento del presidente il quale ha voluto impedire all'avv. Paoli, della difesa, di svolgere le sue argomentazioni contro una richiesta del P. M. In seguito all'intervento dittatoriale del Remis, l'avvocato Paoli ha abbandonato l'aula per protesta.

Presidente: Invito il collegio di difesa a far rientrare il collega Paoli, altrimenti dovrò prendere provvedimenti contro di lui.

Una voce: E che provvedimenti vuol prendere? Vuol forse denunziarlo all'Ovra?

Un'altra voce: No, forse a Piccioni.

In questa atmosfera tesa sono quindi cominciati i confronti fra il tenente dei carabinieri Fiorletta interrogato ieri e altri testi. Prima Mari Sardini e poi Aldina Coppi hanno confermato che il tenente tentò di approfittare di loro sfruttando la sua posizione. Alle precise accuse della Coppi il Fiorletta non ha saputo altro che rispondere: «Ho avuto tanto da fare ad Abbadia in quei giorni. Mi presi solo di tanto in tanto qualche svago». La difesa stessa ha chiesto quindi che le due ragazze fossero giudicate per direttissima onde chiarire le reali responsabilità. Ma, questa volta, la Corte ha preferito rinviare. Si sono poi succeduti altri confronti nel corso dei quali il tenente Fiorletta ha mantenuto il suo atteggiamento rigidamente negativo e ogni volta che si è trovato in pericolo ha ripetuto: «Non ricordo».

Di fronte ad un imputato che lo accusava citando molti particolari, il Fiorletta afferma: «Costui è la prima volta che lo vedo», lui che ieri disse di aver presieduto, sia pure saltuariamente, a tutti gli interrogatori.

Dal confronto del Fiori che venne bastonato a sangue sono venuti fuori particolari degni dei campi di concentramento nazisti.

Fiori: Mentre mi colpivano con cinturoni il tenente era presente; io svenivo continuamente e lui invece faceva suonare un grammofono e mi diceva: «ti piace la musica?». Suonava il disco del walzer delle candele.

Avv. Della Pergola: C'era in caserma un grammofono?

Fiorletta: Sì, c'era, nella mensa.

Avv. Della Pergola: Dove interrogaste il Fiori?

Fiorletta: Nella mensa

Questa volta il tenente, messo alle strette, ha dovuto riconoscere.

Anche il confronto con Alfredo Perini che venne violentemente schiaffeggiato dal Fiorletta serve a dimostrare la figura di costui e il ruolo che egli ebbe durante la barbara rappresaglia poliziesca contro Abbadia.

Avvocato: Avete mai saputo della visita dell'INCOM ad Abbadia?

Fiorletta: No, l'ho saputo solo in questi giorni dai giornali.

Quest'ultima risposta del Fiorletta serve a scoprire a tutti la sua linea difensiva: negare, negare tutto! Negare anche la realtà.

RICCARDO LONGONE

IL PROCESSO DEL TRADITORE RODOLFO GRAZIANI

Due deputati insultati dai fascisti all'uscita dall'aula del Tribunale

Le drammatiche deposizioni dell'avvocato Patrignani e dell'onorevole Giavi - Le escandescenze dell'imputato continuano

Un fatto molto grave, e che costituisce una nuova prova dell'atmosfera insopportabile in cui si svolge il processo del traditore Graziani, è avvenuto ieri. All'uscita dall'aula del Tribunale il testimone, on. Giavi, e l'on. Riccardo Lombardi, sono stati minacciati e insultati da un gruppo di missini appena usciti dall'udienza, nei corridoi e per le scale del Tribunale Militare. I due deputati hanno chiesto l'intervento dei carabinieri presenti, ma essi si sono rifiutati.

Gli insulti e le minacce sono continuate sulla strada adiacente al tribunale e l'on. Riccardo Lombardi si è rivolto ad ufficiali e militi dei carabinieri invocando l'arresto dei fascisti e dichiarando la duplice qualifica di testimone e di parlamentare. Anche questa volta i carabinieri non hanno proceduto ad alcun arresto. Quindi i missini hanno potuto sotto gli occhi benevoli della forza pubblica continuare nelle minacce e negli insulti per strada e in autobus fin quasi alla soglia di Montecitorio.

Il fatto è estremamente grave, e costituisce, se non altro, un chiaro tentativo di intimidazione nei confronti di due testi. L'on. Giavi, infatti, deve terminare la sua deposizione nella giornata di oggi. Nella stessa udienza è prevista la deposizione dell'on. Lombardi. Si apprende comunque che, a proposito dei fatti, è stata presentata una interrogazione al Parlamento.

Gli insulti e le ingiurie dei missini non sono l'unico fatto deplorevole della giornata di ieri al processo Graziani. Per due volte durante l'udienza il traditore ha tentato di reagire alle precise accuse dei testi con la prepotenza e con la tracotanza che finora la Corte gli ha permesso. Ma i testimoni non si sono lasciati intimidire e Graziani ha avuto la lezione che meritava.

Il primo scontro è avvenuto tra l'avv. Patrignani e l'imputato. Il teste deponeva sul passaggio alla Resistenza di 81 alpini della «Monterosa». Graziani ha osato qualificare spavaldamente la versione deposta quale buffonesca. Mal gliene è incolto, chè l'avv. Patrignani è balzato in piedi e, rivolto al tribunale, ha dichiarato recisa: «Non tollero che l'imputato mi offenda. Il buffone è lui». Il P. M. Galasso è subito intervenuto «Qui si tenta di intimidire i testimoni — egli ha affermato — la situazione è intollerabile».

L'altro incidente è stato provocato dall'imputato, quando l'on. Giavi ha alluso alla signorina Valeria Maggione, già segretaria del conte Volpi, alla quale il comandante della «Matteotti» si era rivolto per ottenere l'intercessione presso il generalissimo di Salò allo scopo di evitare la fucilazione di ostaggi. «La signorina Maggione era in dimestichezza con Graziani» — ha dichiarato il testimone. L'imputato si è messo immediatamente a sbraitare: «Non permetto che si dica una cosa simile. Non ho mai avuto dimestichezze con donne». E l'on. Giavi, calmissimo, di rimando: «La signorina Maggione è un'eroina della Resistenza e non ha rapporti del genere, di cui parla l'imputato, con nessuno. Tanto meno li avrebbe avuti con Graziani. Dimestichezza non vuol dire quel che lui intende».

Il maresciallo fellone ha continuato a sbraitare sul significato della parola dimestichezza, ma nessuno ha preso sul serio le sue cognizioni lessicali. Proprio quanto occorreva per renderlo più furioso ancora. Ad un tratto egli ha domandato al tribunale: «Posso uscire? Vorrei uscire Non posso stare qui dentro». Credeva col suo fare melodrammatico di suscitare chissà quale «storica» sensazione Ma l'istrionico gesto ha meritato unicamente questa fredda risposta del giudice-relatore: «E' facoltà dell'imputato quella di assentarsi dall'udienza».

Graziani è uscito e tutto è continuato nel migliore dei modi.

La verità è che le due deposizioni della giornata hanno aggiunto altre gravissime prove a carico del traditore e della sua insipienza anche come comandante repubblichino.

«I bandi di costrizione emanati da Graziani — ha dichiarato il Patrignani — diedero ai giovani impulso di venire in montagna e di ingrossare le file partigiane. Con la fine di ottobre 1943 la divisione dell'esercito regolare di Salò Littorio venne a schierarsi lungo il Po all'imbocco delle valli. Essa non poteva avere l'obiettivo strategico di fronteggiare eventuali infiltrazioni alleate. Altrimenti il suo schieramento sarebbe stato ben diverso. Il suo obiettivo, che risultò anche da informazioni precise, era quello di attaccare i partigiani.

Nessuno più di noi, ha continuato il capo-partigiano, può sapere il dolore che provammo quando sentimmo voci italiane in un esercito avversario. Svolgemmo un'intensa propaganda patriottica. «Siamo tutti italiani — avvertivamo — non potete combattere per servire lo straniero». Un plotone passò dalla nostra parte. Di qui la reazione del comando della Littorio che fece bombardare Borgonovo. Ci furono trattative con ufficiali della divisione ma se ne ebbe sentore e la divisione venne trasferita altrove

"Fucilare senza processo,,

A Bobbio c'era un battaglione della «Monterosa» che, dopo una lunga opera di persuasione, passò in gran parte nelle file della Resistenza. Si simulò per l'occasione una battaglia allo scopo di ingannare il comando repubblichino».

A questo punto ha avuto luogo il primo incidente con Graziani.

L'altro testimone escusso nella giornata è stato, come abbiamo scritto, l'avv. Giavi, che ha deposto sulla Resistenza nelle Prealpi venete. «L'8 settembre — ha dichiarato il teste — avevamo il generale consenso degli ufficiali e dei soldati che si trovavano nel Veneto Nei primi mesi ci limitammo ad azioni di sabotaggio. Anche da noi i bandi di coscrizione determinarono un notevole afflusso di giovani nelle nostre file spostando i termini dell'organizzazione.

Alla fine dell'autunno 1943, Graziani fissò il suo quartier generale alla villa Maser di Volpi

Con l'arrivo di Graziani — ha continuato il testimone — si iniziò la lotta antipartigiana condotta da reparti italiani. In quel momento non c'erano di stanza nel Veneto soldati tedeschi. Gli alpini, attestati a Conegliano, cominciarono i rastrellamenti sul Montello e dintorni e le vessazioni contro la popolazione civile, i bersaglieri fecero altrettanto a Crocetta del Monte, e così la fanteria in altre località. L'arrivo di Graziani coincise perfettamente con la fine della nostra relativa tranquillità.

A Crocetta del Monte vennero prelevati ostaggi dopo uno scontro. Venimmo informati che Graziani aveva dato l'ordine di fucilarli senza neppure l'ombra di processo. Si tentò la cattura di ufficiali superiori repubblichini per scambiarli.

Intanto gli alpini della «Monterosa» spargevano il terrore tra la popolazione inerme. Incaricammo la signorina Valeria Maggione di parlare con Graziani...

A questo punto l'imputato ha provocato l'incidente surriferito con la sua istrionesca uscita dalla sala. Dopo di che l'on. Giavi ha ripreso: «La risposta di Graziani fu che «troppo poco era quel che facevano gli alpini».

Nel settembre 1944 si ebbe un grande rastrellamento in cui vennero impiegati da Kesselring 14 mila effettivi dietro istigazione del ministero della difesa di Salò.

L'azione di combattimento e di rottura venne fatta dai tedeschi. Seguivano i reparti di Graziani che rastrellavano, fucilavano, impiccavano. Altri reparti dell'esercito di Salò bombardavano con pezzi da 149 le nostre posizioni. Al termine del rastrellamento brigate nere e SS completavano l'operazione impiccando i prigionieri superstiti.

MILANO IN FERMENTO PER DUEMILA LICENZIAMENTI

Pirelli "re della gomma,, vuole aumentare lo sfruttamento

Una vera città di 17 mila lavoratori - Si rafforza il monopolio, diminuisce la democrazia aziendale - I licenziamenti respinti dalla C. I.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MILANO, 10 — *«Se anche alla "Pirelli" cominciano a licenziare, questo è uno dei sintomi più significativi di quanto accade nella industria italiana. La "Pirelli" ha infatti a che fare con tutti i rami della produzione», mi diceva oggi Ghianda, del C.d.G. della grande fabbrica. «Con quali rami?». Il mio interlocutore sorride: «Porti i pedalini con l'elastico? Sì?, ecco la "Pirelli". E quei fili della luce elettrica?, ecco la "Pirelli". E il ciuccio di tuo figlio?, ecco la "Pirelli". E le gomme delle biciclette e delle automobili, i tubi del gas, i cavi del telefono, gli impermeabili, le gomme da cancellare, le suole delle scarpe: dappertutto puoi trovare la "Pirelli"».*

La "Pirelli" si stende davanti a noi. Non è una fabbrica, ma una città: 17 mila operai raggruppati entro chilometri di muro, sotto centinaia di capannoni, senza contare i duemila che lavorano nelle fabbriche distaccate. In questi giorni la popolazione di questa vera e propria città è stata colpita da una notizia drammatica: «Pirelli chiede duemila licenziamenti».

E' necessario soffermarsi un poco sul modo in cui si è giunti a questa richiesta, e anche sul modo come essa è stata formulata. Pirelli ha voluto sempre passare per il re degli industriali paternalisti. Egli è arrivato a creare speciali medaglie e «patacche» per gli operai che da decine di anni lavorano nella sua fabbrica, «per premiarli — come mi diceva un membro della Commissione Interna — di essersi fatti sfruttare per tanti anni».

Questa impostazione paternalistica Pirelli l'ha accentuata maggiormente, com'era logico, nei primi tempi dopo l'insurrezione d'aprile, quando si trovò la fabbrica intatta grazie alla lotta dei suoi operai. Ma i tempi che hanno seguito la Liberazione hanno visto anche lo sviluppo impetuoso dei partiti democratici, e in primo luogo del Partito Comunista, nell'interno della «città» pirelliana, mentre l'organizzazione sindacale poneva saldissime radici in quella massa concentrata di operai. Come contrapposto a questo fiorire di democrazia interna nella fabbrica, è venuta la politica nuova di Pirelli, il quale si sta sforzando di perfezionare insieme alle ditte consociate, la CEAT e la «Michelin», il suo monopolio della gomma in Italia. Ma l'organizzazione sindacale è troppo forte per essere anche solo intaccata dalle velleità dittatoriali del padrone. Norme e norme restrittive sono state emanate all'interno dello stabilimento, ma l'unico risultato è stato quello di aver fatto cambiare idea anche ai recchi operai sul «paternalismo» del padrone.

Ecco allora Pirelli tentare la vecchia manovra di dividere i suoi dipendenti. Il modo come si è giunti alla richiesta dei 2000 licenziamenti «su base consensuale» è indicativo. Vi è una lista che specifica le precedenze: uomini che non abbiano superato i cinque anni d'anzianità; uomini che non abitino a Milano, Monza, Sesto S. Giovanni, Bresso, Cinisello; personale non idoneo incondizionatamente al lavoro; muratori e falegnami. Altro che «consensualità»! E' in realtà un primo tentativo di divisione, che dovrebbe, secondo Pirelli, dare i suoi frutti di discordia e di indebolimento dell'unità operaia.

Ma la risposta è stata pronta: in una riunione tenuta ieri, la Commissione Interna al completo — solidali anche i «liberini», i «fini», i romitiani — ha respinto in blocco la richiesta dei licenziamenti.

L'obiettivo di Pirelli è ormai chiaro a tutti: monopolio, dittatura aziendale e intensificazione dello sfruttamento sugli operai. Quest'ultimo punto è essenziale. Infatti una diminuzione della produzione in generale non si è in alcun modo verificata, almeno per ora. Nel 1949, anzi, la produzione globale è stata superiore del 20 % a quella del 1948. Eppure già adesso Pirelli tiene 310 dipendenti con le mani in mano in un apposito «centro esuberanza personale». Quale esuberanza se la produzione aumenta? Pirelli evidentemente vuol mantenere o incrementare il livello produttivo diminuendo però la manodopera e accrescendo così il profitto.

Certo la crisi generale dell'economia italiana si fa risentire in qualche settore anche sulla "Pirelli": la crisi della bicicletta ha fatto sì che l'impianto per la fabbricazione di 24 mila gomme al giorno sia utilizzato oggi solo per un terzo e che la produzione dei cavi risenta di contraddizioni come quella esistente a Milano, dove 150 mila persone chiedono l'impianto telefonico e la STIPEL preferisce non accontentarle.

Ma la via per il progresso della "Pirelli" non è ad ogni modo quella che ha scelto l'industriale. La via è quella che hanno indicato gli operai, i membri della C. I. e del Consiglio di Gestione, i quali hanno dato vita proprio oggi alla prima conferenza di reparto, alla quale altre ne seguiranno fino al convegno di fabbrica

Questa via è indicata dal grande Piano del lavoro per la salvezza dell'economia nazionale: pneumatici per l'agricoltura e per i trasporti, tubi per l'irrigazione, forniture per le case, per gli ospedali, per le scuole; ecco alcuni dei prodotti che l'applicazione del Piano richiederebbe ai lavoratori della "Pirelli".

FRANCO DE POLI

Fermento nelle fabbriche di Sesto S. Giovanni

Trattative per il contratto FIOM

MILANO, 10 — I 10 mila lavoratori della «Falk» di Sesto S. Giovanni si sono riuniti a comizio e hanno deciso di continuare la lotta per la rivalutazione, per la difesa delle libertà sindacali, per la fine della serrata alla «Vulcano».

Viva agitazione regna anche alla «Breda», dove invece delle paghe sono stati distrutti solo acconti, mentre circola insistentemente la voce di prossimi licenziamenti

Si è conclusa intanto stasera a Milano una riunione per il contratto nazionale dei metalmeccanici, cui hanno partecipato il dott. Bitossi e Roveda L'incontro ha permesso di raggiungere l'accordo su alcuni punti. Le trattative saranno riprese a Roma il 18 prossimo.

Si riunisce oggi il Consiglio dell'ANPI

Si riunisce oggi a Genova il Consiglio nazionale dell'ANPI, composto da oltre 100 esponenti della Resistenza di tutte le correnti: dalle «Matteotti» alle Autonome, dalle «Garibaldi» alle «G. L.» dalle «Brigate del Popolo», ai Combattenti all'estero, dal Centro Militare agli Indipendenti.

E' all'o. d. g. l'esame dei compiti politici e organizzativi dell'Associazione la quale in questi ultimi mesi ha dato vita con successo a un vasto movimento nazionale contro le denigrazioni della Resistenza e gli arbitrari arresti di partigiani

L'iniziativa dell'ANPI per una concreta azione unitaria di tutti gli ex combattenti in difesa della pace sarà al centro della riunione di Genova, insieme all'attiva solidarietà che i partigiani intendono dare alla campagna intrapresa dall'Associazione mutilati per l'aumento delle vergognose pensioni di guerra.

Si prevede che con particolare energia sarà affrontato il problema del neo fascismo le cui manifestazioni intensificatesi nelle ultime settimane hanno suscitato lo sdegno di tutta la Resistenza

Genova, città medaglia d'oro della Liberazione, ha preparato al Consiglio nazionale dell'ANPI grandi accoglienze: sarà tra l'altro inaugurato un monumentale sacrario dei 120 Caduti di Sestri Ponente

Il Consiglio di Legnago vota per la pace

LEGNAGO, 10. — Ieri sera, dopo una laboriosa seduta il Consiglio Comunale ha approvato all'unanimità una mozione riguardante il mantenimento della pace e la collaborazione tra i popoli, al fine di giungere ad una intesa internazionale per la pacifica soluzione dei problemi

Sul n. 11 di

"VIE NUOVE,,

Un articolo di RUGGERO GRIECO: «I contadini tornano all'attacco»; «Blocco di destra» esaminato in una nota di G. CARLO PAJETTA; Conquiste della scienza sovietica «LA PESCA ELETTRICA».

Come realizzare il piano della C.G.I.L., rispondono in questo numero: AMENDOLA, ARNAUDI, TREMELLONI.

Dichiarazioni dell'abate Boulier, membro del Comitato mondiale dei partigiani della pace.

Interviste con Fosco Giachetti e Carlo Ninchi

In questo numero scritti di:

Repaci, Cavallera, Trevisani, Aloisi, Busetto, De Cugis, Venturi, Robotti, Terni Cialente, Pintor, Rossi, Ghirelli, Dimidov, Piccinelli, Jacoviello, Rava, Malgrani, Porrella, ecc.,

e disegni di:

Verdini, De Amicis, Scarpelli, Majorana, Guerri, Brizzi.

34 pagine - 100 illustrazioni L. 40 in tutte le edicole

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOMANI IN TUTTO IL BELGIO

Mobilitazione del clero per il referendum su Leopoldo

Dietro il re collaborazionista, il Primate e la grande finanza - La storia di Liliana Baels

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BRUXELLES, 10. — Domenica il popolo belga dirà attraverso il referendum se vuole il ritorno del re Leopoldo o no. Non è in questione l'istituto monarchico, nè la dinastia: ma la questione personale del re sebbene il risultato del voto non potrà non influire nella stabilità stessa di quest'ultima monarchia del continente europeo. I leopoldisti hanno condotto una campagna accanita e dispendiosa per il ritorno del re: le banche e i grossi industriali hanno provveduto a dare i fondi per le spese. I cristiano-sociali che, dopo le ultime elezioni, sono al governo hanno organizzato questo referendum presentando il ritorno di re Leopoldo come una necessità per il Paese che avrebbe bisogno di «un uomo forte» di un uomo che sa mettere «in ordine» le cose pubbliche, che risentono sempre più della crisi economica che ha cominciato ad intaccare il mito di quella effimera prosperità che ha goduto il paese negli anni immediati del dopoguerra. I partiti antileopoldisti sono il comunista e il socialista sebbene quest'ultimo abbia annacquato molto durante la campagna elettorale i suoi attacchi contro il re.

Un re fascista

Leopoldo, l'amico del teorico fascista Henri De Man, è autore di un famoso «testamento politico» messo a punto nel gennaio 1944 in cui egli manifesta una concezione dello Stato molto somigliante a quella hitleriana. L'accusa che viene fatta a Leopoldo è però non solo di avere avuto simpatie per Hitler e Mussolini, ma di avere condotto e di pretendere ancora di condurre una politica personale e pertanto anticostituzionale, una politica che non si attiene al principio «il re regna ma non governa» Il Paese non ha dimenticato la storia di questo re che durante la guerra si è arreso improvvisamente ai nazisti lasciando scoperto il fianco alle truppe anglo-francesi, non ha dimenticato che Leopoldo ha preferito rimanere prigioniero di Hitler nel castello di Laeken per tutta la durata della occupazione contro il parere del suo consiglio dei Ministri: il popolo belga non ha dimenticato le visite del re a Berchtesgaden, residenza di Hitler, nel periodo in cui più dura era la lotta partigiana nel Paese, nè sono stati dimenticati i suoi consigli ai belgi perchè riprendessero il lavoro anche sotto l'occupazione nazista. Tutti i collaborazionisti sono con Leopoldo ed essi sperano nel ritorno del re per riprendere le posizioni che avevano durante la guerra. Come la propaganda leopoldista presenta la questione del referendum? Essa tenta di spostare l'attenzione dell'opinione pubblica dal problema della reale natura e della portata di un ritorno di Leopoldo, a quello che tale ritorno si renderebbe necessario per cementare l'unità del Belgio, l'unità cioè dei fiamminghi che sarebbero leopoldisti e dei valloni antileopoldisti. Ma il problema non è questo, una tale impostazione serve solo a falsare i dati della situazione, a fare dimenticare chi è Leopoldo e chi c'è dietro di lui.

La moglie di Leopoldo

Questi anni dalla fine della guerra ad oggi sono stati impiegati dai leopoldisti in numerosi tentativi per rifare un'aureola regale, di dignità a Leopoldo. Anni duri, anni di attesa mentre il povero re dalla Svizzera o dalla Costa Azzurra scriveva ai suoi amici democristiani, al futuro primo ministro Eyskens sperando nel loro aiuto. Intanto egli trascorreva sui laghi e sui campi di golf della Svizzera il periodo di contumacia.

Leopoldo aveva con sè la bella Liliana Baels, figlia di uno dei più grandi industriali della pesca fiamminga. Le Zoute, di cui Leopoldo si innamorò durante la prigionia nel castello di Laeken

La Baels era una collaborazionista e il re la sposò nonostante il parere contrario dei suoi ministri, e la fece principessa De Réthy. Anzi per essere più precisi Leopoldo appena sposato, le dette il titolo di origine tedesca di principessa di Sassonia-Coburgo-Gotha, titolo che tutti i membri della casa reale belga avevano fino al 1920, fino al momento in cui re Alberto lo respinse in seguito alla proditoria aggressione tedesca. Leopoldo invece, in spregio alla volontà del padre e proprio durante la seconda occupazione tedesca, quella del 1940-44, riprese quel titolo e lo regalò alla bella Liliana.

Ora questa seconda moglie di Leopoldo (la prima era la principessa Astrid di Svezia morta nel 1936 sul lago di Ginevra) è una delle più ricche proprietarie del Paese. Leopoldo perse la testa per Liliana ragazza spregiudicata, notissima in tutto il Paese: si dice che essa sia stata raffigurata, prima che conoscesse il re, nei manifesti pubblicitari della ditta del padre.

Sono stati i consigli della principessa De Rethy a convincere Leopoldo a correre il rischio del referendum sulla sua persona piuttosto che abdicare? Più che quelli di Liliana Baels sono stati decisivi nello spingere Leopoldo a tentare una simile avventura i consigli del Vaticano.

Il cardinale De Roey primate del Belgio, lo ha difeso sebbene a un certo punto sembra abbia avuto dei tentennamenti ma non sulla questione dell'istituto monarchico, quanto sull'utilità che Leopoldo insistesse per un referendum sulla sua persona che, se risultasse negativo o anche solo di lieve maggioranza, non potrebbe non ripercuotersi sull'istituto monarchico stesso e quindi sulla sua stabilità. Ma è stata incertezza solo momentanea, determinata dalla congiuntura postbellica. Oggi il cardinale e tutto il clero appoggiano il ritorno di Leopoldo così come hanno appoggiato il matrimonio con Liliana Baels: essi si sono compromessi fino al collo con i leopoldisti perchè sono conservatori, perchè il re «metterà le cose in ordine», perchè Leopoldo è un cattolico, l'ultimo discendente di una casa attaccata alla Chiesa, alla dottrina sociale cattolica. L'intervento aperto del clero si è avuto dopo che i cristiano-sociali hanno preso la maggioranza nelle ultime elezioni e hanno fatto il governo. Ora il cardinale De Roey conduce la campagna per Leopoldo che dovrebbe unire i valloni e i fiamminghi, tentando con queste manovre, come abbiamo già detto, di alterare i dati veri del problema.

JEAN PERRAULT

AVANA (Cuba) — Una manifestazione di protesta degli addetti ai trasporti aerei davanti al palazzo del Presidente. I lavoratori in agitazione hanno posto i loro apparecchi sulla strada per richiamare nel modo più evidente l'attenzione delle autorità sui loro problemi

L'INTERPELLANZA DI SINFORIANI AL SENATO

Il losco intrigo per asservire i giornali di Napoli al governo

E' stato ultimato l'esame degli articoli della legge per la Sila

Il senatore SINFORIANI di Pavia, un uomo politico di sincero fede democratica eletto come rappresentante del Blocco popolare, è stato ieri autore, al Senato, di una clamorosa denuncia delle responsabilità che il governo si è assunto nel grosso, oscuro intrigo d'interessi politico-finanziari che sta alla base dell'attività del Banco di Napoli relativamente alla Società Editoriale del «Mattino».

Il complesso editoriale del «Mattino», di proprietà di Edoardo Scarfoglio, e quindi degli eredi di questi, usurpato dai fascisti coi noti metodi di violenza e d'intimidazione, attribuito in gestione dal fascismo medesimo al Banco di Napoli nonostante lo stridente contrasto di competenza, finì con l'essere ceduto nell'anno 1942 — come ha ricordato il sen. Sinforiani — all'armatore Achille Lauro, mediante un contratto d'affitto decennale. Il Lauro pagò, per ottenere questo, la somma di otto milioni. Dall'usurpazione, il Banco di Napoli era passato quindi alla speculazione e al favoreggiamento di interessi finanziari limitati. Tutto ciò era coerente col regime fascista, ma non poteva non diventare materia di contestazione legale una volta caduto il fascismo e restituito valore al diritto pubblico.

Si imponeva quindi al governo democratico un compito ben preciso: valendosi dei poteri di vigilanza e di controllo sugli istituti di credito di diritto pubblico che spettano al ministero del Tesoro, esso avrebbe dovuto intervenire per vietare che tale istituto continuasse a gestire un'azienda giornalistica appartenente ad altri, cui era stata tolta con evidente usurpazione di diritti. Tanto più che in quella gestione il pubblico risparmio veniva sperperato in modo arbitrario e incontrollato. Ma nonostante le pressioni della stampa democratica e l'evidenza della violazione del diritto, il governo non ha adempiuto a questo suo elementare dovere, si è assolutamente sottratto ad un intervento urgente e indispensabile. Persino il governo militare alleato — in una propria ordinanza — aveva ritenuto di doversi pronunciare per l'allontanamento del Lauro dalla gestione del complesso editoriale. Bastava rendere definitiva questa misura provvisoria. Gli eredi Scarfoglio avevano proposto nel frattempo un'azione rivendicativa e la sentenza della Magistratura ha stabilito più tardi l'esistenza del reato di usurpazione da parte del potere fascista. Di tutto ciò il governo non ha tenuto nessun conto: appena il Lauro è uscito dal confino in cui era stato rinchiuso dagli alleati, la sua mano ha ripreso a dirigere. Una grande figura, come quella di Floriano del Secolo, oggi scomparso, fu subito allontanata dalla direzione di uno dei giornali del complesso, un altro giornale fu invece affidato a una sua dell'Ovra, l'avv. Assante. Il giornale più importante, il «Risorgimento», venne messo al servizio del partito monarchico; una parte dello stabilimento venne subafittata; il pubblico risparmio, in sostanza, venne asservito ad interessi di parte, con piena impunità dei responsabili.

Sui più recenti sviluppi della questione, il sen Sinforiani si è richiamato a voci comuni espresse sulla stampa e non smentite, nè rettificate, secondo cui il Banco di Napoli ha ultimamente rilevato dal Lauro metà del pacchetto azionario della SEM per 320 milioni. Da notarsi che nella causa Scarfoglio i periti hanno valutato l'intera azienda per 218 milioni. Ora — tenuto conto dei legami personali esistenti tra l'amministrazione del Banco di Napoli e quella della SME (Società Meridionale di Elettricità) e stando alle non smentite notizie giornalistiche e alla denuncia fatta anche in Parlamento dal sen. Lucifero — appare ormai assodato che il complesso editoriale è stato riacquistato per conto della stessa SME e che questa lo porrà al servizio della propaganda governativa, avendo ottenuto in cambio, dal governo, l'assicurazione di un prossimo aumento delle tariffe elettriche —. Lo ha confermato lo stesso ing. Cenzato — uno dei «capoccia» della SME — in una recentissima assemblea di soci, quando ha affermato che «la Società si avvia ad ottenere un ulteriore indubbio adeguamento tariffario...

GENCO (d.c.): E noi meridionali staremmo zitti?

TERRACINI: Starete zitti, starete zitti...

SINFORIANI: la nuova sistemazione della SME è avvenuta con la creazione di una società di gestione presieduta da Carmine De Martino. «Il Risorgimento» tornerà alla vecchia testata «Il Mattino» e sarà diretto dal noto fascista Giovanni Ansaldo. 400 milioni sono stati sborsati dal Banco di Napoli per questa operazione. In totale, dunque, 732 milioni, senza nessuna garanzia. E il governo non interviene. Nè si tiene conto della causa in corso con gli eredi Scarfoglio. Se la sentenza verrà confermata, il Banco di Napoli dovrà restituire agli eredi Scarfoglio l'intero pacchetto azionario usurpato, oppure 600 milioni di indennizzo. Sommati agli altri, fanno 1 miliardo e 320 milioni di lire, arrischiate senza garanzia. Quasi tutto il capitale finanziario del Banco di Napoli, ente di diritto pubblico...

CONTI: E il ministro non è presente, a questo dibattito!

SINFORIANI: Tutto ciò costituisce un insulto a Napoli, al popolo eroico delle 4 giornate, che vede in questo modo sperperato il proprio risparmio.

L'oratore ha concluso con un fiero ammonimento rivolto al governo affinchè esso rientri nella legge, compia il proprio dovere per la difesa morale e materiale della giovane Repubblica italiana, sorta dal sacrificio del popolo.

Nella risposta del Sottosegretario AVANZINI, il fondo dell'accusa non è stato neppure raccolto; il rappresentante del governo non ha neppure sfiorato con un cenno il problema politico e morale sollevato dall'interpellanza Sinforiani. Egli ha cercato di sfuggire alle accuse, attribuendo al governo fascista ogni responsabilità. Il sen. CONTI lo ha interrotto a un certo punto gridando: «Ma siate obiettivi!». Il sen. LUCIFERO, chiamato in causa, ha chiesto la parola per fatto personale ed ha affermato: «On. Sottosegretario, quanto ho udito, in quest'aula, non fa che confermare la mia denuncia». Replicando brevemente, il sen. SINFORIANI ha rilevato a sua volta come le parole del Sottosegretario abbiano tutta l'aria di significare che il Ministero del Tesoro è d'accordo col «carrozzone» del quale egli aveva parlato. «Non vi è nulla da aggiungere — ha concluso Sinforiani —. Il governo non è intervenuto: ciò vuol dire che, se lo ha fatto scientemente, è nel dolo. Se lo ha fatto per scarsa diligenza, è in colpa».

Il Senato ha ripreso quindi l'esame della legge per la Sila, ed ha concluso, nel breve termine della seduta, l'approvazione dei singoli articoli.

PER TIMORE DELLA RESISTENZA POPOLARE AI PIANI DI GUERRA

Bidault fa sbarcare le armi in Tunisia e non in Francia

L'apertura a Parigi delle Assise della Pace - Preoccupato commento de "Le Monde" sulla "diplomazia totale" auspicata da Acheson

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 10 — Si sono iniziate oggi a Parigi le riunioni della seconda assise nazionale per la pace e la libertà.

Un discorso dell'abate Boulier, che ha presieduto la prima seduta plenaria, ha aperto i lavori: «Il nostro dovere — egli ha detto — è di estendere la nostra azione a tutte le persone oneste, siano esse religiose o atee, e a tutte le classi». Riferendosi alle leggi scellerate fatte votare dal governo, egli ha aggiunto: «La preparazione della guerra viene accelerata; non si tratta più di parole soltanto. Portuali, ferrovieri, metallurgici, intellettuali sono stati colpiti, delle donne sono state calpestate, dei giovani sono ormai da mesi in prigione. Sabotatori? No, partigiani della pace. Davanti alla repressione noi non ci fermeremo: diremo quello che avremo da dire e faremo quello che avremo da fare. Lo stato deve essere al servizio del popolo: se non lo è, bisogna allora cambiare stato».

Che il movimento dei partigiani della pace sia in Francia una realtà è stato dimostrato oggi dall'annunzio che il primo carico di aeroplani americani sarà sbarcato a Biserta, in Tunisia, non avendo avuto il governo il coraggio di farlo sbarcare sul suolo francese.

Stasera alle diciotto, mentre i lavori delle assise continuavano, il Presidente della Repubblica ed il Ministro degli Esteri Schuman, accolti dalla indifferenza generale, rientravano a Parigi dal loro viaggio londinese. Come i democratici francesi temevano prima della partenza del Presidente, questo viaggia ha rivelato subito tutto il suo carattere «atlantico» e bellicoso sia col discorso pronunciato da Auriol alla Camera dei Comuni (in cui non si è potuto trovare un minimo accenno sincero all'instaurazione della pace nel mondo) sia coi colloqui Bevin-Schuman.

Se il viaggio di Auriol a Londra è risultato tanto negativo prospettive ancor più gravi sono quelle che si celano dietro l'altro viaggio presidenziale, quello negli Stati Uniti che, a quanto si annuncia stasera, viene già preparato a Parigi. Tale visita oltratlantica assume un significato molto serio alla luce delle recentissime dichiarazioni di Acheson sulla «diplomazia totale», formula destinata a mascherare con un velo molto trasparente il desiderio del governo americano di concentrare tutte le risorse del paese nella preparazione bellica

Questa teoria della «diplomazia totale» dovrà essere, secondo gli americani, accettata in blocco anche da tutti i paesi satelliti. Questo sarà, secondo loro, il principale obiettivo della prossima riunione del Consiglio del Patto Atlantico. Acheson si propone così di por fine con un diktat alla crisi sviluppatasi in seno al blocco atlantico e alle incertezze manifestatesi di recente fra i vari satelliti. Scrive stasera *Le Monde*: «Il Segretario di Stato si fa apostolo della diplomazia totale: ciò vuol dire che egli vorrebbe fare del Patto Atlantico non solamente uno strumento militare, ma una forza per coordinare tutte le affinità per fortificare i paesi interessati in tutti i Domini. Acheson si indirizza innanzitutto ai suoi compatrioti. Esso vorrebbe che l'industria, la agricoltura, i sindacati, la stampa, la radio concentrino tutti i loro sforzi per dare al loro paese l'unità e la potenza che sole, secondo lui, permettono di affrontare il temibile avversario. Ha egli intenzione di domandare ai suoi alleati di fare altrettanto. Ciò sarebbe logico, se il Patto Atlantico deve essere qualche cosa di diverso da un quadro che si giudica generalmente un po' vuoto».

La minaccia per la pace si fa dunque sempre più pressante. Le impazienze americane sono dettate dalla coscienza che i dirigenti americani vanno acquistando della potenza delle forze pacifiche che sbarrano loro la strada. Acheson ha detto chiaramente: «Noi siamo in una situazione in cui potremmo perdere senza neppure sparare un solo colpo di fuoco».

GIUSEPPE BOFFA

INTERROGAZIONI ALLA CAMERA SULLE VIOLENZE TITINE

Unanime insoddisfazione per la risposta del governo

Cerabona difende la giuria popolare

Cinque interrogazioni contro le molteplici violenze titine, dalla distruzione delle lapidi erette a Capodistria a ricordo dei caduti italiani, all'assassinio commesso il 7 marzo da un ufficiale di polizia iugoslavo ai danni del capobarca Dino Bullo, sono state svolte ieri a Montecitorio da tutti i settori della Camera.

Il sottosegretario BRUSASCA ha risposto con la consueta sostanziale tenerezza verso il regime iugoslavo. Egli si è limitato ad annunciare che il governo italiano ha protestato presso il governo di Belgrado, e che quest'ultimo ha assicurato che i cinque colpevoli della distruzione della lapide saranno denunciati all'autorità giudiziaria. Quanto all'assassinio del capobarca, il governo iugoslavo respinge la versione italiana dei fatti attribuendo alla vittima la responsabilità dell'incidente (proprio come Scelba!). Il governo italiano insisterà.

Tutti gli interroganti si son detti insoddisfatti: Leone MARCHESANO (mon.), BARTOLE (d. c.), GATTO (d. c.) e, infine, il compagno OLIVERO.

Il compagno Olivero non si è limitato a dichiarare la sua insoddisfazione per la risposta del sottosegretario e per la reazione del governo all'assassinio del capobarca. Egli ha denunciato la nullità dell'azione governativa per risolvere il serio problema della pesca in Adriatico, la sua incapacità a porre un termine alla serie di violenze che da anni Tito compie. Perchè il governo italiano (ne è prova il trattato di Belgrado sulla pesca!) è così accondiscendente alle pretese iugoslave?

Dal centro: Tito era violento anche quando era vostro amico!

MARCHESI: Ma noi lo abbiamo cacciato, voi lo avete accolto!

A questo punto avrebbe dovuto riprendere il dibattito sui giudizi di Assise. Ma, episodio vergognoso, l'assenza del ministro Piccioni ha reso necessaria una interruzione di seduta.

Il dibattito si è poi iniziato con un ampio intervento dell'on. CERABONA. L'oratore ha illustrato, adducendo la propria esperienza di avvocato, l'alto valore della giuria popolare, contrapponendola allo scabinato che i d.c. sostengono con evidente finalità antidemocratica. Dopo aver ricordato come si debba alla sensibilità democratica di Togliatti se la giuria popolare venne ripristinata all'indomani della liberazione, Cerabona ha acutamente rilevato come gli stessi democristiani non siano riusciti a nascondere del tutto la loro intima perplessità dinanzi allo scabinato, e ha ricordato come questo ultimo sistema sia stato introdotto dal fascismo negatore di ogni libertà, dopo 60 anni di egregio funzionamento della giuria popolare.

Alla fine della seduta era atteso lo svolgimento della seguente interrogazione urgente presentata dagli on.li Lombardi e Giavi ai ministri della Difesa e degli Interni

«Per conoscere se e come intendono prevenire ed impedire la pratica delle minaccie e degli insulti da parte di fascisti ostentatamente autoqualificatisi tali, nei processi in corso presso il Tribunale Militare di Roma: pratica che ha raggiunto i limiti dello scandalo oggi dopo la deposizione dell'on. Giavi presso il Tribunale Militare di Roma».

Analoga interrogazione era stata presentata dai deputati del P.S.U., ma il governo ha voluto rinviare la discussione ad oggi.

IL GRAVE EPISODIO DI CHIOGGIA

Due furono le vittime dell'ufficiale jugoslavo

Per primo cadde ucciso un marinaio che si rifiutò di assassinare il capobarca

VENEZIA, 10. — Due sono le vittime della tragedia avvenuta nella notte di lunedì scorso nelle acque dello Adriatico, ad oltre 25 miglia dalla costa, e nella quale trovò tragica fine il pescatore chioggiotto Dino Bullo, armatore del motopeschereccio «San Marco». La notizia è stata confermata questa mattina alle autorità competenti italiane dai membri dell'equipaggio del motopeschereccio chioggiotto «Ferdinando», appartenente all'armatore Giuseppe Curin, e che è rientrato a Chioggia dopo tre giorni di forzata permanenza a Parenzo e a Rovigno, a disposizione delle autorità marittime jugoslave.

Il «Ferdinando» fu fermato dalla motovedetta jugoslava sulla quale si trovava il maresciallo Ferdov, mezza ora prima del fermo del «San Marco». Fu così che il suo equipaggio potè essere testimonio della tragedia che si svolse in due tempi. Prima vittima fu un marinaio jugoslavo. Dopo che il Bullo era salito sulla motovedetta jugoslava ed aveva contestato il diritto da parte del Ferdov di eseguire il fermo e quando lo stesso Bullo era risalito sul suo natante, il maresciallo, contrariato dall'atteggiamento dell'armatore italiano, ingiunse ad un suo marinaio di ucciderlo ma ebbe un rifiuto. Il maresciallo allora, impugnata la rivoltella, sparava contro il suo subordinato freddandolo. Quindi, salito a bordo del «San Marco», dopo una nuova rapida e vivace discussione, esplodeva un secondo colpo di pistola uccidendo il Bullo.

Belgrado dichiara che risarcirà i danni

BELGRADO, 10 — Il vice Ministro Vejvod, informa la *Tanjug*, ha espresso oggi al Ministro italiano Martino, a nome del governo della R.P.F. di Jugoslavia, «il dolore in occasione del non desiderato incidente», in cui hanno trovato la morte il comandante del peschereccio italiano «S. Marco» e un soldato jugoslavo, «e ha comunicato al signor Martino che le autorità jugoslave di frontiera saranno chiamate a rispondere della loro responsabilità in questo incidente e che il governo della R.P.F di Jugoslavia risarcirà dei danni subiti la famiglia del comandante del peschereccio».

Il Sindaco di Modena ricevuto da Einaudi

L'azione degli amministratori per giungere ad una atmosfera di distensione nella zona

Gli on.li Alfeo Corassori, sindaco di Modena, Mario Ricci, sindaco di Pavullo, e il signor Ferraresi, sindaco di Novi Modenese, sono stati ricevuti ieri mattina alle 10,30 dal Presidente della Repubblica on.le Einaudi.

Essi hanno consegnato all'on.le Einaudi un memoriale che illustra l'azione svolta nei rispettivi comuni della provincia di Modena per riportare nella zona un clima di distensione e di pacifica convivenza tra gli abitanti.

Due morti a Potenza per un'esplosione in una officina

POTENZA, 10. — Gli operai Vincenzo Ruggiero e Vito Nicola Capece sono deceduti mentre un altro è rimasto ferito gravemente a Potenza in una officina per lo scoppio di una carica di dinamite posta in un tubo metallico, acquistato con altri residuati ARAR che i tre operai avevano messo al fuoco per forgiarlo.

La violentissima deflagrazione ha provocato un vivo allarme al popolare quartiere Italia dove è situato lo stabilimento che è stato completamente distrutto. Sul posto del sinistro si sono recate subito le autorità ed i vigili del fuoco che provvedevano alla demolizione dei muri pericolanti e al trasporto all'ospedale delle tre vittime

La nuova Fiat 1390 presentata nell'entrante settimana

Nell'entrante settimana sarà presentato a Roma e in tutte le città italiane il nuovo tipo di automobile FIAT 1390.

Grave incendio

BOLZANO, 10. — Un improvviso e violento incendio si è sviluppato in un cantiere idroelettrico in Val Dauna. Il fuoco si propagava dalla costruzione in legno del cantiere ai numerosi macchinari che erano stati sistemati all'interno.

Malgrado il pronto intervento di numerosi operai del cantiere, le fiamme distruggevano la costruzione, danneggiando irrimediabilmente tutto il macchinario.

Lionello Egidi ha ucciso Annarella

(Continuazione dalla prima pagina)

darsene. L'uomo l'afferrò, riuscì a strapparle le mutandine, ma Annarella si divincolò e fuggì alla cieca, attraversando il campo di grano. Fatalità volle che si dirigesse verso uno dei due pozzi di cemento, e precisamente verso quello più lontano. Lì vicino l'Egidi la raggiunse.

A questo punto il Questore ha interrotto il dott. Aromatisi per aprire una parentesi. Noi pensavamo — egli ha detto — che l'infelice creatura fosse stata prima contaminata e poi soppressa e nascosta dal colpevole, spaventato dalle conseguenze prevedibili del suo gesto. La confessione dell'Egidi viene ora a risolvere questo dubbio, confermando che la bambina è stata uccisa perchè si è ribellata ai desideri dell'assassino.

Infatti — ha ripreso Aromatisi — quando l'Egidi è riuscito a ghermire per la terza volta la sventurata vicino al pozzo, Annarella si è difesa disperatamente, chiamando aiuto con tutte le sue forze. E' a questo punto che l'uomo ha perduto la testa e l'ha colpita sul capo con il bastone più di una volta, quante non ha saputo precisare. Le ferite riscontrate sul cranio della vittima erano quelle prodotte dal chiodo. Per proteggersi dai colpi, la bambina ha levato in alto le mani. Questa circostanza è confermata dal fatto che quattro cicatrici sono state riscontrate dai medici legali sulle mani della vittima. Poi la bimba è caduta al suolo svenuta. L'Egidi, convinto che fosse morta, l'ha afferrata, l'ha sollevata in aria e poi l'ha gettata nel pozzo, il cui sportello di ferro era già aperto. Ciò fatto, ha richiuso lo sportello, e si è guardato attentamente intorno per assicurarsi che nessuno avesse assistito alla scena. Intorno c'era pace e silenzio. Senza fretta, l'Egidi è ritornato sui suoi passi e lungo la strada ha gettato il bastone in una siepe. Giunto a casa ha cenato come sempre, senza manifestare alcun turbamento e poi si è messo a letto. Poco dopo è giunta Marta Fiocchi, la madre della bambina, preoccupata perchè Annarella non rincasava. L'Egidi le ha detto che aveva visto la bambina vicino alla venditrice di castagne Il resto è noto.

— Annarella e l'Egidi — ha chiesto un giornalista — avevano avuto precedentemente dei rapporti intimi?

— L'Egidi dice di no — ha risposto il Procuratore della Repubblica.

Terminate le dichiarazioni del dott. Aromatisi, ha preso la parola il Questore, per spiegare come si è giunti all'accertamento della colpevolezza dell'Egidi. In un primo momento — ha detto il Questore — si era pensato a responsabilità della madre. Ed ecco perchè. La madre, separata dal marito, aveva avuto molti amanti. Nel processo istruttorio contro di lei, come è stato del resto già pubblicato, Anna Bracci era una testimone a carico della madre. Inoltre Marta Fiocchi, fermata per accertamenti, tenne un atteggiamento così freddo, così impassibile, e così assolutamente reticente, anche nelle cose più innocenti ed elementari, da indurci a sospettare che sapesse il nome dell'assassino o che essa stessa avesse commesso il delitto per vendetta o per eliminare una testimone pericolosa Risultò inoltre che la donna, quando insieme con l'Egidi fu chiamata al Commissariato per essere interrogata la prima volta, consigliò all'Egidi di non parlare dei suoi rapporti con la bambina.

Fu il fratello della vittima, Mariano, che ci segnalò per primo i suoi sospetti sull'Egidi. Dalle indagini svolte nell'ambiente familiare risultò che l'Egidi era effettivamente una delle pochissime persone verso le quali Annarella nutrisse grande affetto e piena fiducia. Egli e ben pochi altri soltanto avrebbero potuto indurla a recarsi di notte in un luogo solitario. I precedenti dell'Egidi erano molto gravi. Egli è un anormale, affetto da una forma di satiriasi.

Risulta con certezza — ha continuato il Questore — che egli ha deflorato due cognate rispettivamente di 15 e di 17 anni e cinque bambine, di cui una di tre anni. Il padre dell'Egidi ha gli stessi precedenti del figlio. Si tratta evidentemente di una tara ereditaria.

Tutti questi fatti — ha concluso il Questore — ci hanno convinto che l'Egidi, con quasi assoluta certezza, era il responsabile. E' stato allora che abbiamo deciso di rilasciare la madre, mentre le indagini sull'uomo continuavano. Schiacciato da tutti questi elementi, egli ha finito per confessare, alle 22,30 di questa sera.

Fin qui il Questore. Da parte nostra possiamo aggiungere che un fatto decisivo, che ha dato alla Polizia la convinzione della responsabilità dell'Egidi, è accaduto l'altro ieri sera, quando un giovane di Primavalle si è presentato alla Squadra Mobile e ha dichiarato che mesi or sono l'Egidi ebbe a confidargli di aver deflorato una bambina vicino ai pozzi di Torre Vecchia. Il giovane veniva messo a confronto con il fermato e confermava la sua dichiarazione. L'Egidi, per la prima volta dal giorno del suo fermo, perdeva la calma, manifestando un chiaro turbamento. Da quell'istante gli interrogatori si sono succeduti senza tregua. L'accesso alla Mobile è stato vietato ai giornalisti. Dandosi il cambio l'uno dopo l'altro, i funzionari della Mobile non hanno concesso soste all'Egidi, finchè, sfinito, ha reso piena confessione.

Questa mattina il dott. Barranco si recherà a Primavalle, per cercare, nel luogo indicato dall'Egidi stesso, l'arma del delitto.

RUOSI RABARBARO

Anno VII - N. 1 Gennaio 1950

Rinascita

RASSEGNA DI POLITICA E DI CULTURA ITALIANA

Direttore: Palmiro Togliatti

SOMMARIO

«TERZO TEMPO».

QUADRANTE INTERNAZIONALE

Mauro Scoccimarro: Il significato politico delle prossime elezioni amministrative. — Ruggiero Grieco: Nuove tappe della lotta per la riforma agraria. — Agostino Novella: Posizioni riformiste e democristiane nella classe operaia. — A ciascuno il suo.

Maria Maddalena Rossi: La forza organizzata delle donne sull'arena della pace. — Ruggero Zangrandi: Verso un fronte della generazione di mezzo?. — Furio Diaz: 1849-1949. — Sibilla Aleramo: Poesie. — Vincenzo Padula: Stato delle persone in Calabria.

PANORAMA DELLA CULTURA ITALIANA: Paolo Alatri: Le riviste di cultura. — Manlio Dazzi: Orizzonte chiuso nel Veneto. — Enzo Santarelli: Tentativi di rinnovamento nelle Marche.

Franco Serboni: Maltusianesimo industriale. — Umberto Barbaro: Trent'anni della cinematografia sovietica. — Hanns Eisler: Il pubblico e il compositore

Lettere al Direttore.

LA BATTAGLIA DELLE IDEE: L'arte e la propaganda (Roderigo di Castiglia). — Gaetano Mosca: Elementi di scienza politica. Partiti e sindacati nella crisi del regime parlamentare. — Mario Delle Piane: La «Teorica dei governi» di G. Mosca e la polemica parlamentare. Bibliografia di Gaetano Mosca. — Gabriele Pepe: Ritratti di critici contemporanei (p.a.).

PICCOLA PUBBLICITA'

1 COMMERCIALI 12

COMBINATE, Seghemastro, Elettropompe, Elettromotori, Elettrocompressori, vendiamo: Bonaccorsi, Villafranca 9, 490249 220541

4 AUTO-CICLI-SPORT 12

A. AUTISTI! Autotrenisti! Corsi celeri economicissimi. Autotreno per esami Diesel lire cinquecento. «Strano» Via Emanuele Filiberto 60. Rebora. 200415

A.A. MOBILIFICIO acquisterebbe autovetture piccola cilindrata, cedendo mobili e dando eventuale conguaglio in contanti. Massima serietà. Casella 161, SPI, Parlamento 9 - Roma.

7 OCCASIONI 12

ARMADI guardaroba, sportelli, scorrevoli, cassettiera interna, bellissimi, varie misure, vendo prezzi bassissimi FACILITAZIONI, viale Milite 40. (5128)

VISITATE l'importantissima grandiosa esposizione d'Italia dell'arredamento, 3000 oggetti, mobili, salotti, lampadari, servizi. Prezzi imbattibili. Lunghe rateizzazioni. Supergalleria Esedra 47 (portone) BABUSCI.

9 MOBILI 12

A. APPROFITTATE. Grandiosa svendita mobili tutto stile Gaudì e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Pagamento 32 rate. Sama. Ch.a 238. Napoli. (7722)

AVVERTIAMO!!! Continua eccezionale successo Svendita Mobili Lampadari. Prezzi più bassi d'Italia - BABUSCI, Piazza Colarmeno (Dogana Edea). (5101)

OCCORRENDOVI Camerelotto - Salepranzo Cucina - Soggiorni, qualunque stile e prezzo, potrete scegliere vastissimo assortimento «GALLERIA MOBILI BRIANZA - VIALE REGINA MARGHERITA 176. Lunghissime rateizzazioni senza anticipo ne interessi (5258)

16 OFFERTE AFFITTO APPARTAM. NEGOZI 12

NAPOLI appartamento panoramico, nuova costruzione, cinque camere accessori, doppio ingresso, zona centrale, causa trasferimento cambiasi con altro Roma, anche quattro camere. Scrivere Casella 101-E. O. SPI, via Parlamento n. 9, Roma.

21 DOM. CAMERE E PENSIONI 10

PROFESSIONISTA serissimo, stabile, cerca camera mobiliata presso buona famiglia. Scrivere dettagliando Casella 101-E. O. SPI, via Parlamento n. 9, Roma.

23 ARTIGIANATO 10

GUARDAROBA TUTTI TIPI sportelli scorrevoli qualsiasi legno. Facilitazioni, Via Nazareno, 1. (4144)

ANNUNZI SANITARI

SESSUOLOGIA

Studio Medico «Br. Sequard». Specializzato esclusivamente per diagnosi e cura dell'impotenza e di tutte le disfunzioni ed anomalie sessuali con i mezzi più moderni ed efficaci Sale separate. Orario 9-13, 16-19; festivi: 10-12. Consulenti Docenti Universitari. INFORMAZIONI GRATUITE. Piazza Indipendenza, 5 (Stazione).

GABINETTO DERMOSIFILOPATICO CURE SPECIALISTICHE INFEZIONI - VENEREE - URINARIE PROSTATA - DEBOLEZZA VIRILE - PELLE IMPOTENZA - ES ORINE ESQUILINO VARICI - IDROCELE - RAGADI - EMORROIDI ES SANGUE - MICROSCOPICI CALORIFERO (STAZIONE) - SALE RISERVATE

DOTTOR DAVID STROM SPECIALISTA DERMATOLOGO Cura indolore senza operazione EMORROIDI - VENE VARICOSE Ragadi - Piaghe - Idrocele VENEREE - PELLE - IMPOTENZA Via Cola di Rienzo, 152 Tel. 34.501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest. 8-13

Dott. YANKO PENEFF Specialista Dermosifilopatico IMPOTENZA - VENEREE e PELLE Via Palestro 36 p.p. int. 3 ore 8-11, 14-19

DOTTOR ALFREDO STROM VENEREE - PELLE - IMPOTENZA EMORROIDI - VENE VARICOSE Ragadi, Piaghe, Idrocele, Ernie Cura indolore e senza operazione CORSO UMBERTO, 504 (Piazza del Popolo) Telef. 61.929 - Ore 8-20 - Festivi 8-13

ENDOCRINE

Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio

Impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grande Ufficiale Dr. CARLETTI - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-12, 16-18 - Festivi 9-12. Sale separate - Non si curano veneree. Il dr. Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere. Massima riservatezza.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

LA NUOVA STAGIONE CICLISTICA

Domani si comincia con la Milano-Torino

Quasi 150 partenti - Bartali e Coppi impegnati a Verona non saranno al "via"

Siamo ormai giunti all'inizio della stagione ciclistica vera e propria. Si ricomincia davvero, con le corse « classiche » capaci di suscitare il maggiore entusiasmo; l'epoca delle gare in circuito e delle corse minori sta per finire.

Per domani è in programma la Milano-Torino, una delle corse più « anziane » d'Italia (arriva con questa alla XXXIII edizione), e che per il suo passato avrebbe forse meritato una partecipazione migliore dal punto di vista qualitativo, se non da quello quantitativo. Poichè, infatti, se è vero che i partenti saranno quasi 150, è anche vero che i nomi più attraenti del ciclismo nazionale non saranno alla partenza.

Coppi e Bartali, con i rispettivi gregari naturalmente, saranno infatti presenti al Circuito di Verona, una delle solite « kermesses » di scarso interesse tecnico ma di buon rendimento economico, che saprà richiamare un folto pubblico ai lati delle staccionate veronesi. I nostri « assi » sono professionisti e hanno la maggior libertà possibile di correre come vogliono e dove vogliono, tuttavia non è certo simpatico il loro atteggiamento, che non tiene conto delle gare più impegnative, le quali avrebbero invece bisogno della partecipazione di tutti i migliori.

Altri due elementi di primo piano del ciclismo nazionale, Leoni e Ortelli, diserteranno la Milano-Torino, per impegnarsi invece nella riunione in pista che precederà al Velodromo Torinese l'arrivo della gara. Nella stessa riunione correranno i campioni belgi Van Steenbergen e Kint, che rimandano pertanto alla Milano-Sanremo il loro debutto nelle corse italiane su strada.

Queste ed altre diserzioni non tolgono però alla Milano-Torino un certo fascino. La corsa, che non è delle più dure, ha più volte nel passato favorito i velocisti, prova ne sia il fatto che nel libro d'oro di essa figurano fra gli altri i nomi di Olmo, Cipriani, Favalli (tre volte), Chiappini (due volte), De Zan, Sergio Maggini e Casola, vincitore quest'ultimo dell'edizione dell'anno scorso. Per cui non è escluso che anche quest'anno sia un forte passista ad assaporare la vittoria al Velodromo Torinese, così come non si può escludere che si tratti di un « outsider ».

Gli arrampicatori non dovrebbero pertanto avere domani eccessive velleità. Forse la maggior parte dei « grimpeurs » che vi prenderanno parte non hanno seppur essi in cuor loro eccessive speranze, e solo vi partecipano per... allenarsi, per entrare nel clima delle corse su strada, per ambientarsi di nuovo in vista della Milano-Sanremo di sabato prossimo, di cui questa Milano-Torino sembra essere la staffetta.

Il campo dei partecipanti, a parte le diserzioni dei « grandi » di cui sopra, è vasto e imponente. Figurano nell'elenco degli iscritti tutti gli effettivi della « Taurea » (i Maggini, Astrua, Martini, i Rosseiro), della « Frejus » (Kubler, Goldschmidt, Ferrari, Pedroni, ecc.), dell'« Atala », della « Lygie », della « Benotto », della « Willer », ecc. Saranno al via anche Bresci, Pasotti e gli altri della « Stucchi », i belgi Dupont e Cerami; i francesi Carrara, Goussot, Caput e Chapatte, ed ancora Casola, De Santi, Pontisso, i fratelli Zanazzi, Fornara, ecc.

Un pronostico non è possibile. E' forse possibile, però, prevedere una lotta particolarmente accanita nell'ultimo tratto del percorso, quando i più quotati tenteranno il colpo di forza per provocare uno scaglionamento in vista dell'arrivo al Velodromo Torinese.

Bollettino della neve per l'Italia Centrale

Abetone: cm. 130 dura; Campocatino-Guarcino: cm. 200 farinosa; Campo Imperatore: cm. 140 farinosa; Roccaraso cm. 30 farinosa.

E' imminente il ritorno in Italia di Zeno Colò, reduce dai successi di Aspen. Ecco l'abetonese insieme al C. T. Otto Menardi

DALLO STRILLONAGGIO ALL'ATTIVITA' RICREATIVA

Un grande Palio Sportivo indetto dagli "Amici dell'Unità"

L'Associazione organizzerà assieme all'U.I.S.P. competizioni di ciclismo, nuoto, podismo, ecc. - Il "Trofeo di bocce"

L'attività degli « Amici dell'Unità » è negli ultimi tempi divenuta molteplice. Da quando l'Associazione s'è rafforzata e i suoi gruppi si sono potenziati al punto da costituire in gran parte dei veri e propri circoli, si è potuto constatare come sorgessero spontanee alla periferia dell'Associazione — e cioè in seno ai Gruppi dei piccoli e medi centri, ai Comitati cittadini, provinciali, ecc. — iniziative di gare, di manifestazioni sportive, di competizioni varie, eccetera.

Per incrementare quest'attività sul piano nazionale, l'Associazione « Amici dell'Unità » organizzerà nel 1950 un grande « Palio Sportivo », che comprenderà competizioni di vario genere, dal ciclismo al nuoto, dal podismo maschile e femminile al gioco delle bocce.

Sarà proprio con il gioco delle bocce, uno dei più diffusi e popolari giochi italiani, che avranno inizio le competizioni nazionali del « Palio Amici dell'Unità ». Per consentire alla competizione la partecipazione di un gran numero di concorrenti, è stato scelto come gioco di apertura quello delle bocce, che non richiede impossibili attrezzature e pertanto è largamente conosciuto e praticato in tutto il paese.

Con il valido appoggio dell'Unione Italiana Sport Popolare, l'Associazione Nazionale « Amici dell'Unità » organizzerà quindi il « Trofeo Nazionale di Bocce » valevole per il « Palio Sportivo Amici dell'Unità ». Per il « Trofeo » i due enti organizzatori si avvarranno dell'assistenza tecnica della Federazione Italiana Gioco Bocce.

Ecco per sommi capi il regolamento del « Trofeo »:

— Le gare saranno individuali a sistema nazionale. Ad esse potranno partecipare tutti gli enti sportivi ed organizzazioni a carattere ricreativo, Circoli, Cooperative, enti vari, ecc., che ne faranno richiesta ai Comitati Provinciali « Amici dell'Unità »-UISP entro il 31 marzo 1950.

— Le batterie eliminatorie avranno inizio il 16 aprile e termineranno il 13 agosto 1950. Le semifinali provinciali si disputeranno il giorno 3 settembre 1950 in ogni capoluogo di provincia. La finale nazionale avrà luogo a Bologna il 24 settembre 1950.

— Le eliminatorie (a batterie di 16 giocatori ciascuna) si svolgeranno in numero illimitato, ed i vincenti di ogni eliminatoria disputeranno le semifinali nel capoluogo di provincia alla data suddetta del 3 settembre.

— Le semifinali nei capoluoghi di provincia si svolgeranno sempre in eliminatorie di 16 giocatori, ed i vincenti di ogni semifinale verranno inviati a Bologna per le finali nazionali.

— Le iscrizioni sono fissate in lire 150 per giocatore.

— Al vincente di ogni eliminatoria verrà assegnato un premio di L. 1.000. Le restanti L. 1.400 verranno inviate al capoluogo di provincia, e serviranno per i premi di semifinali; L. 10.000, 3.000 2.000, e mille, al primo, secondo, terzo e quarto classificati di ogni semifinale. Le restanti L. 6.400 verranno inviate al Centro Nazionale per i premi finali.

— I premi individuali finali saranno i seguenti: 1. classificato: L. 100.000; 2. class.: lire 30.000; 3. class.: lire 30.000; 4. class.: lire 20 mila; dal 5. all'8.: Lire 10 mila cadauno; dal 9. al 16.: L. 5.000 cadauno; dal 17 al 32.: L. 3.000 cadauno; dal 33. al 64.: lire 2.500 cadauno.

— Alla società del primo classificato verrà assegnato il Trofeo dell'Unità; alla società del secondo la Coppa Amici dell'Unità; alla società del terzo la Coppa Milano-sera; alla società del quarto la Coppa U.I.S.P.

— Tutte le società o enti sportivi che intendono organizzare le eliminatorie dovranno farne richiesta entro il 31 marzo al Comitato Provinciale.

— Ai giocatori sprovvisti di qualsiasi cartellino verrà distribuito il cartellino U.I.S.P. al prezzo di lire 20, al momento della partecipazione alla gara.

— Sarà in vigore il Regolamento nazionale della F.I.G.B.

Tontini-Embarek stasera ad Anzio

Un'interessante riunione pugilistica si svolgerà stasera al Teatro Moderno di Anzio, imperniata sul confronto fra il campione italiano dei medio-massimi Renato Tontini ed il marocchino Ben Liazi Embarek.

Il pupillo di Panaccioni, dopo la bella prova data recentemente allo Sferisterio, ha accresciuto le simpatie che già godeva a Roma, e senza dubbio saranno molti gli appassionati che stasera si recheranno ad Anzio, usufruendo dei servizi automobilistici appositamente organizzati, con partenza da piazza Re di Roma alle ore 19,45.

Renato Tontini

Tontini è nettamente favorito nel confronto con Embarek. Egli confida in una nuova brillante vittoria, che gli consenta di affrontare con assoluta tranquillità a Ferrara il 27 prossimo Pancani, che lo ha sfidato per il titolo.

Gli altri incontri della riunione di stasera sono i seguenti: Spallotta-Nicolini (welters); Ceraolo - Bernardini (welters); Pizziconi-Vetlecchi (welters); Mele I-Manca (gallo); Mele II-Morana (mosca).

BIANCOAZZURRI E GIALLOROSSI

Sperone in difficoltà per formare la prima linea

Il "dissidio" Arce - Hofling - Oggi parte la Roma

Alcuni giornali hanno dedicato ieri molto spazio al... guai della Lazio, che deriverebbero da un « profondo dissidio » sorto in seno alla società, ed in particolare fra Arce e Hofling, nella corsa alla conquista (o al mantenimento che dir si voglia) della maglia n. 9 di centravanti. Con molta leggerezza alcuni, accennando ad Arce, hanno persino parlato di un nuovo « caso Boyè », lasciando sospettare propositi di fuga del giocatore paraguiano, che si sentirebbe particolarmente offeso nell'allenamento di giovedì, allorquando Sperone lo fece allineare all'ala destra in entrambi i tempi.

Crediamo di poter dire che la situazione interna biancoazzurra non è così agitata come si vorrebbe far pensare. C'è, sì, un po' di fermento fra dirigenti di opposta opinione e fra i giocatori, ma si tratta più che altro di contrasti contingenti, resi inevitabili dall'attuale situazione della prima linea laziale, per i cinque ruoli della quale sono in ballo sei giocatori: Arce, Magrini, Hofling, Flamini, Penzo e Puccinelli, nuovamente disponibili dopo 15 giorni di riposo.

Noi non crediamo tanto al dissidio Arce-Hofling per il ruolo di centravanti, quanto piuttosto alla preoccupazione dei due suddetti e di altri titolari di perdere il posto in prima squadra. In realtà, essendo nuovamente disponibile Puccinelli e considerando inamovibile capitan Flamini un sacrificato dovrà inevitabilmente esserci. Sarà Penzo? Sarà Hofling? Sarà lo stesso Arce? Sperone dovrà risolvere in giornata l'arduo quesito e c'è da augurarsi che il giocatore « sacrificato » accetti di buon cuore la decisione dell'allenatore, senza dare in smanie. C'è nella stessa Lazio l'esempio del bravo Piacentini, terzino di valore, sacrificato per quasi tutto il campionato dalla presenza in squadra di due terzini più giovani, e tuttavia mai dimostratosi insofferente delle decisioni prese dai dirigenti.

Il punto interrogativo dell'attacco è l'unico che tormenti Sperone. Tutti gli altri titolari scenderanno in campo domani contro la Sampdoria, compreso Sentimenti IV, leggermente dolorante ad un piede.

Stamane alle otto parte per Torino la comitiva giallorossa, composta di dodici elementi: Risorti, Andreoli, Trerè, Ferri, Dell'Innocenti, Venturi, Lucchesi, Zecca, Tontodonati, Arangelovich, Bacci e Spartano. Si spera di poter utilizzare domani contro i granata Andreoli a terzino destro: in caso contrario il capitano sarà rimpiazzato con Dell'Innocenti e questi, a sua volta, con Spartano.

Mitri parte oggi da Trieste con la moglie

TRIESTE, 10 — Nella giornata odierna le autorità consolari di Venezia hanno rilasciato i visti d'entrata negli Stati Uniti al campione europeo Tiberio Mitri ed a sua moglie. I due coniugi pertanto partiranno domani sera da Trieste per raggiungere Bruxelles, via Milano. Dalla capitale belga il campione europeo raggiungerà in aereo l'America.

La Coppa Moliè di scherma oggi fra Italia e Francia

GENOVA, 10. — Domani sera avrà luogo a Genova la VII edizione della tradizionale Coppa Moliè, incontro di spada a squadre tra Francia e Italia. L'incontro si effettuerà alle Piscine di Albaro.

PER LA CHIUSURA DEL CONGRESSO DELLA F.G.C.

La staffetta rossa dei giovani

Sei chilometri in quattro frazioni - 41 squadre - L'arrivo a P. Cavour

La tanto attesa « staffetta gigante », organizzata in occasione del Congresso della Federazione Giovanile Comunista Romana, verrà disputata domattina, e si concluderà in Piazza Cavour, dinanzi al Teatro Adriano, dove appunto il Congresso terminerà i suoi lavori.

Come è stato già annunciato, i concorrenti non si cimenteranno tutti sullo stesso percorso, ma partiranno da quattro diversi concentramenti, pur essendo analoga la distanza da ricoprire (circa sei chilometri), ed essendo eguale il numero delle frazioni (quattro). L'adunata ai vari luoghi di concentramento è fissata per le ore 9, e la partenza verrà data alle 9,30, così che l'arrivo è previsto per le ore 10 circa.

All'originale competizione partecipano ben 41 squadre, costituite da rappresentanze di società romane affiliate all'U.I.S.P. e di sezioni giovanili comuniste rionali. Si può dire che nessun grande quartiere romano rimarrà estraneo alla gara, e molti quartieri saranno addirittura presenti con più d'una squadra.

L'elenco delle iscrizioni comprende infatti squadre di Montesacro, Salario, Esquilino, Colonna, Nomentano, Macao, Parioli, Pietralata, Sezione Universitaria (I Concentramento di Monte Sacro); Ponte Milvio, Trionfale, Valle Aurelia, Primavalle, Flaminio, Cavalleggeri, Monte Mario (2. concentramento di Ponte Milvio); Appio, Quadraro, Torpignattara, Centocelle, Tuscolano, Prenestino e San Lorenzo (3. concentramento di Via Appia Nuova, Alberone); Garbatella, Testaccio, Trastevere, Gianicolense, Campitelli, Ponte Parione, Ostiense, San Saba, Monte Verde (4. concentramento di Garbatella).

I quattro percorsi che le squadre dovranno seguire per raggiungere Piazza Cavour sono, per sommi capi, i seguenti:

I. — Monte Sacro, Ponte Tazio, Via Nomentana, Corso Italia, P.le Flaminio, P. Libertà, P. Cavour.

II. — Ponte Milvio, Lungotevere Diaz, Circonvall. Clodia, V. della Giuliana, V. Leone IV, P. Risorgimento, P. Cavour.

III — Alberone, San Giovanni, Colosseo, Piazza Venezia, Botteghe Oscure, Argentina, Corso Rinascimento, Ponte Umberto, P. Cavour.

IV. — Garbatella, linea tram 22, Porta S. Paolo, V. Marmorata, Ponte Sublicio, V.le Trastevere, Lungotevere, P. Adriana, P. Cavour.

I concorrenti dovranno seguire lungo il percorso i cartelli indicatori; la regolarità della gara sarà controllata da giudici della F.I.D.A.L., che assieme ad elementi del comitato organizzatore dell'U.I.S.P., saranno presenti alla partenza, ai posti fissati per i cambi, e all'arrivo.

Domani due gare U.I.S.P. alla Passeggiata Archeologica

La « Coppa F.lli Grechi » per allievi e la « Coppa Sportivi Vannozzi »

Dopo la riunione di tutte le società ciclistiche affiliate all'U.I.S.P. di Roma, è stato deciso di iniziare domani la stagione di gare su strada. Il privilegio di aprire il calendario spetterà alle classi più giovani, e cioè agli allievi e ai debuttanti, che saranno impegnati in due gare ad essi riservate sul circuito della Passeggiata Archeologica.

Gli allievi disputeranno la « Coppa Fratelli Grechi », in 25 giri del circuito, pari a km. 60. Le iscrizioni si ricevono sino a stasera presso Cicli Jannilli (Via Pasquale Tola 41), dove sempre oggi avrà luogo la punzonatura, dalle 16 alle 20. L'appuntamento è fissato per le ore 8 di domattina; la partenza per le ore 8,30. La « Coppa Fratelli Grechi » andrà alla società con i migliori classificati entro i primi cinque.

I debuttanti saranno impegnati nella « Coppa Sportivi Vannozzi », che sarà disputata su 15 giri del circuito, pari a km. 42. Iscrizioni presso il Bar Vannozzi (Via delle Cave n. 51) sino a stasera alle 20. Appuntamento domattina alla Passeggiata Archeologica alle ore 9,30 e partenza alle ore 10,30. La « Coppa » andrà alla società con i migliori classificati entro i primi cinque.

Italia B - Spagna B il 30 marzo a Roma?

La Federazione Italiana Giuoco Calcio è in attesa di una risposta (che dovrebbe giungere entro oggi) in merito alla data e alla sede dell'incontro Italia B-Spagna B. Come è noto la F.G.I.C. ha proposto alla Federazione spagnola di far disputare la partita giovedì 30 marzo a Roma, anzichè domenica 2 aprile in altra città (che doveva essere Bari).

IL NOSTRO PRONOSTICO PER DOMANI

Le squadre più forti giocano in trasferta

Il Milan, la Juventus, il Napoli, l'Udinese, ecc. sono impegnate fuori casa

La schedina del 27.o Concorso Pronostici comprende otto partite di serie A e quattro di serie B. Le rimanenti due gare di serie A (Inter-Novara e Triestina-Bari) sono state escluse dal « Totocalcio », forse perchè ritenute troppo facili.

La caratteristica della schedina è data dalle trasferte di molte buone squadre, sia di serie A che dei « cadetti ». Giocano infatti fuori casa il Milan, la Juventus, il Bologna, la Roma, il Padova, il Napoli, il Pisa, l'Udinese, ecc. Ognuna di queste squadre ha possibilità più o meno larghe d'affermazione, e pertanto i « due » e le « x » sono preventivabili in misura maggiore del consueto.

La nostra previsione sulla colonna è per un massimo di sei « uno ». Nelle rimanenti gare dovrebbero verificarsi le soluzioni di « x » e di « due ». Ecco comunque le nostre previsioni particolari:

ATALANTA-MILAN 2-X

I rossoneri hanno assoluto bisogno di vincere, tuttavia ai bergamaschi va accordata la possibilità d'un pareggio, tenendo presente la forza della tradizione, che li vuole sempre agguerriti contro gli squadroni di rango, ed in particolare contro i milanisti.

COMO-JUVENTUS 2

I bianconeri sono tornati alla loro miglior forma, inferiore di poco a quella dell'inizio di campionato. Contro i lariani dovrebbero prevalere, per quanto i padroni di casa abbiano dato anch'essi segni di ripresa nelle ultime due partite.

FIORENTINA-LUCCHESE 1

Dopo una serie positiva di dodici giornate, i « viola » hanno inaugurato quella negativa, registrando tre sconfitte consecutive. Contro i cugini di Lucca dovrebbero tornare alla vittoria.

GENOA-BOLOGNA X-1

Sono di fronte le due gloriose compagini rosso-blù del tempo andato, oggi entrambe « decadute » o quasi. Leggera preferenza ai grifoni, ma accordando ai felsinei (imbattuti da nove giornate) la possibilità del pareggio.

LAZIO-SAMPDORIA 1

I biù-cerchiati sono troppo discontinui per poter infastidire la Lazio, oggi più che mai orgogliosa del suo quarto posto in classifica.

PALERMO-VENEZIA 1

Dovrebbe essere una delle gare più « tranquille », sembrando assai difficile che i lagunari possano sorprendere i rosanero, particolarmente agguerriti sul loro terreno.

PRO PATRIA-PADOVA X-1-2

E' forse l'incontro più difficile da pronosticare. I bustesi sono con l'acqua alla gola, ma il loro livello di gioco è sempre scadente, e i biancorossi possono aspirare anche al successo pieno. Diamo nell'ordine le tre soluzioni.

TORINO-ROMA X-2

I granata sono angustiati da una serie di guai (infortuni, squalifica di Nay, cattiva forma di Moro, Carapellese, ecc.). La Roma, per quanto anch'essa rimaneggiata, si lascia preferire per il suo gioco più organico.

ARSENALTA-NAPOLI 2-X-1

Gli « azzurri » partenopei sono ora a un tiro di schioppo dalla capolista e hanno bisogno di vincere. Ma le loro necessità contrastano con quelle dei pugliesi, che ancora non hanno rinunciato a tutte le speranze di salvezza. L'incontro è quindi aperto a tutti i risultati, poichè i locali possono compensare l'indiscutibile inferiorità tecnica con il grande « cuore », che già altre volte li ha portati alla vittoria.

CREMONESE-LEGNANO 1-X

Accordiamo una leggera preferenza ai grigiorossi, per quanto i lilla abbiano ancora qualche tenue velleità di promozione. Ma oltre il pareggio non dovrebbero andare.

EMPOLI-PISA 1

Per quanto i pisani siano reduci da una vittoria sulla forte Spal, la squadra locale si fa preferire, per la maggiore continuità sfoggiata nell'ultimo periodo.

PRATO-UDINESE 2

Il divario di classe tra la terzultima classificata e la copolista è troppo forte, per non dare favorita quest'ultima.

Partite di riserva:

PRO SESTO-VICENZA 2
CATANIA-VERONA 1

Le altre partite

SERIE A

TRIESTINA-BARI (1-1)
INTER-NOVARA (1-1)

SERIE B

SPEZIA-ALESSANDRIA (3-2)
SALERNITANA-FANFULLA (1-2)
BRESCIA-LIVORNO (0-5)
MODENA-REGGIANA (0-0)
SPAL-SIRACUSA (0-1)

I giocatori del « Lecce » in sciopero da giovedì

LECCE, 10 — I giocatori del Lecce sono in sciopero. Da parecchi mesi privi di stipendio, non potendo più continuare a svolgere la loro attività, essi si sono ieri rifiutati di fare l'allenamento settimanale e hanno dichiarato che domenica prossima non scenderanno in campo contro lo Stabia se non avranno ottenuto serie garanzie, e se la situazione in cui versano non sarà risolta.

Questa notizia, diffusasi come un lampo, ha messo in allarme gli ambienti sportivi cittadini, che sono portati a considerare amaramente l'eventualità di un ritiro dal campionato per difficoltà finanziarie. Il Lecce, che milita valorosamente nel girone meridionale della serie C, occupa un posto molto avanzato nella classifica e sul terreno agonistico non ha affatto rinunciato alla poltrona di testa.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

NEL
"MESE DEL LIBRO"
acquistate e diffondete le nuove pubblicazioni delle
EDIZIONI RINASCITA

I CLASSICI DEL MARXISMO

LENIN: La guerra imperialista
Mentre il turbine della prima guerra mondiale si abbatte tragicamente sulle nazioni grandi e piccole, Lenin si leva a denunciare il carattere imperialistico della guerra, la ferocia della borghesia, il tradimento e la corruzione sciovinistica allo interno dei partiti socialisti; e indica la via da seguire per il ristabilimento della pace, per la difesa della esistenza e del benessere dei popoli.
Pagine 223 — Lire 450

BIBLIOTECA DELLA DEMOCRAZIA E DEL MOVIMENTO OPERAIO

GIORGIO DIMITROV: Dal fronte antifascista alla democrazia popolare
La lotta contro l'oppressione fascista in tutto il mondo, la difesa dei popoli contro la guerra imperialista, l'abbattimento della belva hitleriana; la creazione delle democrazie popolari: quindici anni di battaglie e di vittorie grandiose del movimento operaio e democratico internazionale nell'opera di uno dei suoi più grandi dirigenti.
Pagine 272 — Lire 450

PICCOLA BIBLIOTECA MARXISTA

K. MARX - F. ENGELS: Contro l'anarchismo
In questo volume, che contiene due articoli di Marx e Engels pubblicati originalmente in italiano nel 1874, la teoria di Bakunin e l'azione dei suoi seguaci in seno alla Prima Internazionale, in Italia e in Spagna, è passata al vaglio di una critica teoricamente rigorosa e storicamente documentata.
Pagine 78 — Lire 100

MEMORIE E BIOGRAFIE

ARTURO COLOMBI: Nelle mani del nemico
La lotta della ragione e del coraggio contro la forza bruta della tirannide fascista narrata senza falsi eroismi. Un libro di eccezionale valore documentario, una descrizione di fatti, luoghi e persone che rimangono impressi per tutta la vita.
Pagine 152 — Lire 250

Per le richieste rivolgersi al C.D.S. Provinciali oppure alle « Edizioni Rinascita » - Via delle Botteghe Oscure, 4 - ROMA
Distribuzione: MESSAGGERIE ITALIANE

FLORA
VIA COLA DI RIENZO DAL 277 AL 280
LANERIE - SETERIE - STOFFE PER UOMO
CORREDI - TENDAGGI - TAPPEZZERIE

ECCO LA PROVA che DURBAN'S
è realmente il "Dentifricio del Dentista"

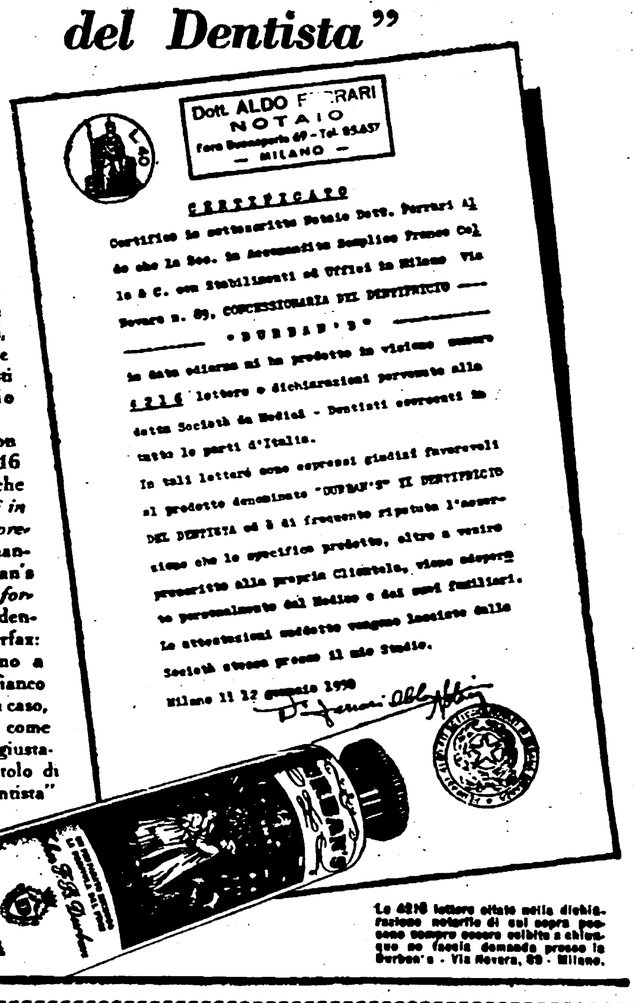
I Medici Dentisti scrivono

« Non vi è nulla di meglio del dentifricio Durban's che è scientificamente studiato e perfettamente rispondente a tutte le esigenze ».
Dott. V. GIRALDI - Roma.

« ... insomma, in poche parole il Durban's unisce tutti i requisiti per essere «l'ottimo dentifricio».
Dott. LUIGI CASOTTI - Firenze.

« ... vorrei chiamare il Durban's « il re dei dentifrici » perchè deterge e lucida i denti, tiene costantemente disinfettata la bocca ed ha sapore gradevolissimo ».
Dott. LATINO MARIANI - Cremona.

Riproduciamo qui accanto l'originale del Certificato Ufficiale rilasciato dal Notaio Dott. Aldo Ferrari di Milano, in base al quale restano accertati, senza possibilità di equivoci, il giudizio favorevole e la stima dei dentisti per il dentifricio Durban's.
Siamo spiacenti di non poter presentare le 4216 lettere entusiastiche che i Dentisti, *unendosi in un plebiscito senza precedenti nel ramo*, hanno scritto a Durban's per compiacersi della *formula unica* del suo dentifricio a base di Owerfax: per oggi ci limitiamo a trascrivere qui di fianco alcuni estratti, scelti a caso, che confermano come Durban's possa giustamente fregiarsi del titolo di "Dentifricio del Dentista"


Dott. ALDO FERRARI
NOTAIO
Foro Buonaparte 69 - Tel. 85.657
— MILANO —

CERTIFICATO

Certifico io sottoscritto Notaio Dott. Ferrari Aldo che la Soc. in Accomandita Semplice Franco Colle & C. con Stabilimenti ed Uffici in Milano Via Rovere n. 89, CONCESSIONARIA DEL DENTIFRICIO — « DURBAN'S » — in data odierna mi ha prodotto in visione numero 4216 lettere e dichiarazioni pervenute alla detta Società da Medici - Dentisti sparsi in tutte le parti d'Italia.

In tali lettere sono espressi giudizi favorevoli al prodotto denominato "DURBAN'S" IL DENTIFRICIO DEL DENTISTA ed è di frequente riputato l'assurdo che lo specifico prodotto, oltre a venire prescritto alla propria Clientela, viene adoperato personalmente dai Medici e dai suoi familiari.

Le attestazioni suddette vengono lasciate dalla Società stessa presso il mio Studio.

Milano li 12 gennaio 1950

Le 4216 lettere citate nella dichiarazione notarile di sul sopra possono sempre essere esibite a chiunque ne faccia domanda presso la Durban's - Via Rovere, 89 - Milano.